

In occasione delle celebrazioni del 40° anniversario della ricostruzione del Santuario della Madonna di Brasa, il cardinale Giacomo Biffi ha tenuto mercoledì scorso a Castel D'Aiano una meditazione sul «Mondo interiore della Vergine Maria». «Dopo le cerimonie in Cattedrale, durante le visite della Madonna di San Luca a Bologna» ha detto l'Arcivescovo, introducendo la propria riflessione «molte persone si avvicinano all'altare e si fermano a guardare per lungo tempo l'immagine di Maria e sembra che non si stanchino mai. Bisogna avere la capacità interiore non solo di vedere Maria, ma anche di saperla ascoltare, cioè di farla parlare ascoltando ciò che dicono su di lei le Sacre Scritture. Nelle lettere di San Paolo la Madonna viene citata una sola volta, laddove si dice «ma quando giunse la pienezza del tempo, Dio inviò il Figlio suo, nato da una donna» (Gal 4,4). San Paolo riesce a spiegare con termini semplici e quotidiani i misteri più profondi della nostra fede, tra i quali risalta l'«incarnazione». Il cardinale Biffi ha incentrato la propria meditazione sulla fi-



CASTEL D'AIANO Conferenza del Cardinale per il 40° anniversario della ricostruzione del Santuario della Madonna di Brasa

## Di fronte a Maria: l'importanza dell'ascolto

gura di Maria ai piedi della croce. «Maria diventa nella storia dell'umanità la più vicina al Padre per questa sua connessione con il Figlio» ha continuato l'Arcivescovo «uno stretto rapporto che viene confermato dalle parole del Magnificat, dove Maria

sembra che guardi l'umanità passare davanti a lei, con i superbi, i potenti ed i ricchi da una parte, e gli umili ed affamati dall'altra. Il Signore è pietoso e non ci rivela mai il nostro futuro. Però con Maria si è comportato diversamente, quando

Simeone al tempio le preannuncia i patimenti del Figlio. La Madre del Dio fatto uomo, diventa così la Madre della nostra redenzione». Proprio alla figura della Madonna «Auxilium Christianorum» è dedicato il Santuario di Brasa, la cui fon-



Il santuario della Madonna di Brasa e un momento della conferenza del Cardinale

dazione viene fatta risalire agli anni tra il 1719 ed il 1734. Narra infatti la tradizione che alcuni giovanissimi guardiani di pecore, trovandosi a pascolare nel castagneto di Brasa, si accorsero di un'immagine della Madonna appesa ad un vecchio

castagno. Chiamarono quindi il proprietario del fondo che la staccò e se la portò a casa. Al mattino seguente, però, l'immagine apparì nuovamente sullo stesso albero. Allora il parroco della zona rinchiusse l'immagine in una cassa, chiusa a chia-

ve e conservata presso la propria abitazione. Ma il giorno dopo i pastorelli videro nuovamente l'immagine nello stesso punto ed il parroco si accorse che la sua cassa era vuota. Il proprietario del terreno decise allora di edificare in quel luogo

un oratorio. Purtroppo durante la Seconda Guerra Mondiale la chiesa venne distrutta completamente dai bombardamenti e solo nel 1962, grazie all'interessamento del parroco di Castel D'Aiano don Giorgio Pederzini, si poté ricostruire il Santuario, con blocchi di travertino locale detto «spungga». Il 20 maggio 1962 il cardinale Giacomo Leraro inaugurò ufficialmente il Santuario, intitolandolo alla «Madonna di Brasa Auxilium Christianorum». «La festa di Santa Maria Assunta il 15 agosto e la Festa della Madonna di Brasa il 25 agosto, in occasione del 40° della ricostruzione» dice il parroco don Enrico Peri «sono due importanti anniversari che ci invitano ad amare ancor più Maria Santissima ed il suo Figlio Gesù. Giovedì prossimo vi saranno due Messe alle 9,30 ed alle 11,30. Poi alle 17 vi sarà il Rosario con la processione e la benedizione, mentre il 25 agosto al Santuario alle 11,30 vi sarà la celebrazione della Messa da parte di don Giorgio Pederzini in occasione del suo 60° di sacerdozio ed alle 17 il Rosario e la processione fino a Roncobianco».

Gianluigi Pagani

ALBA DI CANAZEI Domenica scorsa la messa del Vicario generale a 50 anni dalla collocazione della croce sulla Marmolada

## Quel segno di speranza e di libertà Nell'Anno internazionale delle montagne un'occasione per riflettere

Sono soprattutto due i motivi che ci hanno riunito su queste montagne nella prima domenica di agosto: ricordare il 50.mo anniversario della collocazione della croce sulla cima della Marmolada, e fare memoria del cardinal Lercaro a 25 anni dalla sua morte, avvenuta il 18 ottobre 1976; e tutto questo nell'Anno Internazionale della Montagna.

Riviviamo questi ricordi anzitutto con la celebrazione della S. Messa che fu il sole della vita del Card. Lercaro, ed è il mistero che perpetua il sacrificio della croce: non ci poteva essere modo più adatto di questa Eucaristia per unire insieme la celebrazione di questi due eventi.

Grazie, Signore, per averci riuniti attorno alla tua parola e alla mensa dell'Eucaristia, grazie per la bellezza maestosa di queste montagne, e per averci fatto dono di un vescovo come il cardinal Lercaro, che ci ha insegnato ad amarle.

Nel suo ministero episcopale il cardinal Lercaro cercò di portare la presenza di Cristo e del suo Vangelo in tutte le attività dell'uomo, dal lavoro al divertimento (basti pensare al Carnevale Nazionale dei Bambini e alla Festa

di Ferragosto), dal mare alla montagna: ogni anno all'inizio di agosto convocava i bolognesi al Passo Sella per una S. Messa da lui celebrata, che diventava un appuntamento atteso e festoso. Ecco come ne parla lui stesso: «Molto bella ieri la S. Messa al Sella» scriveva il 9 agosto 1965. «E, quel che più conta, non una cosa folkloristica, ma una realtà religiosa. Non solo per la partecipazione così vasta al canto e alla preghiera, ma soprattutto per il bisogno sentito e attestato da parecchi di tornare, dopo anni di assenza, al Signore, al suo perdono, alla sua Tavola...». Veramente è meravigliosa la bontà di Dio! A gente salita lassù per godere in una giornata luminosa, di uno spettacolo nuovo, il Signore aveva dato l'appuntamento per risvegliare la fede e l'esigenza di una vita coerente.

E il 17 agosto 1967 annotava: «La pioggia ha impedito per la seconda volta in quindici anni - la Messa in montagna».

Su queste montagne le Case per ferie dell'Onarmo avevano già da tempo portato tante famiglie, adulti e giovani che avevano così potuto vivere il tempo di riposo a contatto con le bellezze del

CLAUDIO STAGNI \*

creato, difficilmente rintracciabile nella città. Fu in quel contesto che maturò l'idea di collocare la croce sulla Marmolada, la cima più alta delle Dolomiti.

Era stato un bolognese, il conte Giovanni Acquaderni, in occasione dell'Anno Santo del 1900 ad organizzare la posa della croce su 19 monti d'Italia, in onore di Cristo Redentore. Poi quell'idea si era diffusa, al punto che una cima vistosa senza una croce, sembrava priva di qualcosa. Non meraviglia quindi che anche tra gli ospiti della casa per ferie di Alba maturasse una simile impresa.

Era passato l'Anno Santo 1950; durante l'estate del 1951 si provvide a preparare la base di cemento. Nell'estate 1952, ricordando anche il Card. Nasalli Rocca, morto nel marzo di quell'anno, un grande amico dell'Onarmo, ai primi di agosto, partendo con tutto l'occorrente dalla casa per ferie di Alba un gruppo di volontari collocò la croce dove tuttora rimane; davanti ad essa, alla fine del lavoro, fu celebrata la S. Messa. Mentre questa impresa veniva compiuta dai volon-

tari, per partecipare alla gioia dell'evento il vescovo ausiliare di Bologna, monsignor Danio Bolognini al Belvedere del Pordoi, di fronte alla Marmolada celebrava una S. Messa insieme a numerosi ospiti delle case per ferie.

Erano quelli gli anni in cui si poneva la croce come segno di redenzione, di libertà e di speranza. Oggi invece si è più portati a toglierla per un malinteso riguardo verso chi non conosce il mistero del Figlio di Dio che sulla croce ha offerto la sua vita per noi.

Nel Vangelo di questa domenica il Signore Gesù si presenta attento alle necessità dell'umanità, di cui ha avuto compassione, e che è venuto a liberare dal male più grande che è il peccato. Sono segni di questa attenzione profonda all'uomo i gesti di bontà da lui compiuti, come la guarigione degli infermi e la moltiplicazione dei pani.

Egli ha poi voluto rimanere in mezzo a noi come pane di vita, perché non ci stancassimo nel nostro cammino, a causa delle molte difficoltà, prove e sofferenze.

Pensare alla vita come ad una escursione in montagna

fu anche un pensiero del card. Lercaro, che così scriveva il 26 luglio 1968: «Non si va lontani dal pensiero di Dio a concepire la vita come un'escursione verso le vette. A Gerusalemme, nella Bibbia, "si sale". E la Gerusalemme della Giudea è soltanto la figura e l'ombra di quella di lassù, come si esprime S. Paolo. Anche alla meta "di lassù" si sale con fatica, superando continuamente se stessi, e allargando sempre l'orizzonte dello spirito».

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Si è chiesto S. Paolo nella seconda lettura di oggi. E rispondeva: «Sono persuaso che né morte né vita, né presente né avvenire, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore».

Il segno di questo amore fedele di Dio è la croce del Signore Gesù: è sulla croce che Egli ha donato la sua vita per amore del Padre, e perché noi avessimo la vita vera, cioè la vita eterna.

Il racconto della moltiplicazione dei pani che abbiamo letto nel Vangelo, è in prospettiva una promessa di non farci mai mancare il pane della vita. Gesù sapeva bene quello che stava per fare; tut-

tavia coinvolge i suoi discepoli perché mettano a disposizione il loro piccolo contributo: cinque pani e due pesci. In mano nostra non sono nulla, ma in mano di Cristo diventano il supporto per il miracolo: quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini.

E' l'Eucaristia che realizza anche per noi l'amore fedele del Signore Gesù, che non ci costringe a comprare né l'acqua per la nostra sete, né il pane per la nostra fame; ma ci chiede di donargli tutto ciò che abbiamo. E' vero che siamo servi inutili, ma Lui ci chiede un po' di pane e un po' di vino per il Sacrificio Eucaristico; e chiede che gli doniamo il nostro tempo, la nostra intelligenza, le nostre capacità per la crescita del suo Regno, che è un regno di giustizia, di amore e di pace.

La croce dunque, con le sue braccia elevate verso il cielo e aperte a tutta l'umanità, ci insegna l'amore verso Dio e verso il prossimo, e ci ricorda che è stato l'amore testimoniato sulla croce a salvare il mondo. E l'amore di Cristo attende la partecipazione di quanti si vorranno mettere alla scuola di quel maestro.

La nostra rovina è proprio

Punta Penia, 2 agosto 1952: celebrazione della Messa davanti alla croce appena innalzata



la mancanza di amore, tra di noi e verso Dio, il Padre di tutti. L'egoismo, l'interesse, lo sfruttamento degli altri e delle opere di Dio sta segnando in modo negativo il nostro tempo.

L'Anno Internazionale delle Montagne può essere anch'esso un'occasione per capire che il creato non è una massa di beni senza padrone, a disposizione di chi è in grado di appropriarsene con la forza o per interesse. Nel suo progetto Dio ha affidato il creato all'uomo perché lo coltivasse e lo custodisse (Gen 2,15), e trovasse in esso motivo per lodare la bontà del suo creatore: «O Signore nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!» (Sal 8,1)

Il modo per salvare la natura non è certo quello di considerarla in modo panteisti-

co, come se non ci fosse anche per essa una finalità voluta dal suo Creatore, a beneficio di tutti gli uomini. Questi anzitutto non dovranno distruggerla, né sfruttarla in modo insipiente a vantaggio di pochi, dimenticando gli altri e soprattutto le generazioni future, che hanno diritto anch'esse di godere della bellezza e delle risorse del creato.

Il Signore Gesù oltre a provvedere i pani e i pesci per la gente affamata, ha voluto che ci fosse anche l'erba sulla quale sedersi. Tocca a noi non allargare il deserto, ma nel rispetto della legge di Dio assecondare il suo progetto di salvezza, vivendo con gratitudine di ogni dono, a lode e gloria del suo Nome.

\* Vicario generale di Bologna

LUTTO Il sacerdote scomparso a pochi mesi dal traguardo dei cento anni. L'omelia esequiale del vescovo ausiliare monsignor Vecchi

## Don Melloni, un amore consapevole alla Chiesa

«Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita» (Sal 22,6). Queste parole del Salmo 22 ci sono di grande conforto, nel momento in cui, a pochi mesi dal traguardo dei 100 anni, il Signore ha posto fine all'esperienza terrena di don Aldobrando Melloni, chesi è spento serenamente dopo aver condiviso con Gesù il pesante fardello della Croce sulla via del Calvario.

La Chiesa di Bologna, consapevole che nella celebrazione dell'Eucaristia «si attua l'opera della nostra redenzione» (SC.2), si sente convocata dall'Unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, per immergersi nel mistero della Pasqua del Signore, e contemplare nel Crocifisso glorificato le proprie origini e la genesi della sua

«vocazione». Tra i suoi compiti, infatti, emerge quello di indicare all'umanità «affaticata e oppressa» la sola chiave interpretativa possibile della inevitabile sofferenza che accompagna la vita di ogni essere umano, specialmente quando «si fa sera e il giorno già volge al declino» (Cfr. Lc 24,29).

Con la celebrazione dell'Eucaristia noi riportiamo tra gli uomini quel Dio che a molti sembra latitante, mentre in realtà Egli ha scelto di restare con noi tutti i giorni, anche nei momenti più tragici. È così che in ogni angolo della terra è stata introdotta la forza della vittoria pasquale, principio rinnovatore del mondo e soprattutto dell'uomo, in tutti gli ambiti del suo esistere, specialmente nel momento della sua

ERNESTO VECCHI \*

Attraverso l'Eucaristia, il sacerdote entra in contatto diretto con un «evento» e con una persona viva, concreta e adorabile: l'evento della Croce e della vittoria pasquale; la persona di Gesù, il Figlio di Dio crocifisso e risorto, unico salvatore del mondo, il solo che non delude mai chi si aggrappa a Lui, che rimane «lo stesso ieri, oggi e sempre» (Cfr. Eb 13,8). Grazie all'Eucaristia, caparra della nostra futura risurrezione, Padre Melloni è entrato nell'area della misericordia del Padre, il «monte di Sion» come lo chiama il profeta Isaia, dove gli «anziani» sono ammessi alla presenza della gloria divina (Cfr. Is 24,23).

È su questo monte che vie-

ne imbandito il banchetto messianico, dove l'abbondanza e la qualità dei cibi suggella, nella gioia senza fine, l'alleanza tra Dio e il suo popolo. È sempre sul monte Sion, pervaso «dal diritto e dalla giustizia» (Is 33,5), che il «velo» stesso su ogni essere umano viene strappato per porre fine alla condizione di sofferenza e di angustia (Cfr. Is 25,7) e la morte stessa «verrà eliminata per sempre» (Cfr. Is 25,8). Questa è la prospettiva entro la quale la fede cristiana scruta gli eventi e le persone che vi sono coinvolte.

Padre Aldobrando è nato a Villanova di Castenaso, il 20 dicembre 1902. Entrato nel Seminario Arcivescovile di

Bologna in età adulta (25 anni), una circostanza rara per quei tempi, dovette compiere tutto l'intero ciclo degli studi in classe con gli alunni di età molto inferiore alla sua.

Ciò nonostante affrontò con umiltà e forte determinazione questa difficile prova, uscendone ben temprato e pronto al sublime traguardo del sacerdozio: fu ordinato il 23 dicembre 1939 dal Cardinale Nasalli Rocca, nella Cattedrale di San Pietro.

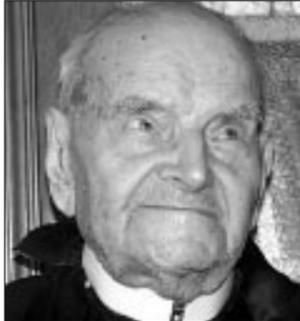
Visse il suo sacerdozio in profonda sintonia con la spiritualità di San Filippo Neri: vivere la realtà quotidiana in consonanza col Vangelo e nella vera gioia. In sostanza, era affascinato dall'idea «fippina» di indicare una via di santità accessibile a tutti, tutta orientata a dare una «misura alta» alla vita ordi-

naria, proprio come propone oggi Giovanni Paolo II.

Di fatto, Padre Melloni esercitò il suo sacerdozio presso la Chiesa di Santa Maria di Galliera, specialmente nel ministero della Riconciliazione. Sacerdoti, Religiosi e laici si sono accostati al suo confessionale traendone consolazione, orientamento e linee sicure di formazione.

Chi lo ha avvicinato ha potuto constatare in questo prete solido e ben determinato, un notevole quoziente di intelligenza, una spiccata capacità dialettica e un amore consapevole alla Chiesa: ne conosceva la storia, ne seguiva gli eventi, ne commentava le scelte, sia a livello universale che locale. Ebbe anche modo di esercitarsi, con buoni risultati, nell'arte della pittura.

Don Aldobrando Melloni



Gli ultimi 25 anni della sua vita li visse qui, alla Casa del Clero, divenuta la sua casa. Fin che ha potuto ha continuato il suo ministero penitenziale, poi ha seguito più da vicino il suo Signore fino a Gerusalemme, dove è stato coinvolto, come gli Apostoli, nei grandi eventi pasquali.

Come Gesù nel deserto egli ha resistito al «leone ruggente» che va in giro cercando chi divorare» (1 Pt 5,8) e ha con-

\* Vescovo ausiliare di Bologna



VILLA REVEDIN /1 Mercoledì e giovedì l'iniziativa promossa dal Seminario arcivescovile. Il 15 alle 18 messa del Cardinale per l'Assunta

## Festa di Ferragosto, la città è invitata

Pelagalli: «Il nostro segreto? Divertimento per tutti e qualche buon messaggio»

### Villa Revedin/2: il programma

Mercoledì e giovedì ritorna la tradizionale Festa di Ferragosto nel parco di Villa Revedin (piazze Bacchelli) organizzata dal Seminario arcivescovile di Bologna con il patrocinio della Società italiana autori editori.

Nel giorno di Ferragosto il cardinale Biffi celebrerà alle 18 la messa in occasione della solennità dell'Assunzione di Maria.

Di seguito il programma completo.

**Mercoledì:** alle 19 «L'improbabile orchestra Carpani e Zuffi» presenterà musiche e canzoni bolognesi; alle 21 la Compagnia dialettale bolognese Arrigo Lucchini proporrà «È l'Inferno davanti» commedia in tre atti di Alfredo Testoni.

**Giovedì:** alle 19 «O sole mio», melodie, arie e canzoni di sempre con Silvia Tugnoli, soprano, Sandra Mongardi, mezzosoprano, Toshiaki Murakami, tenore accompagnati al pianoforte da Carlo Arduzzoni, coordina e presenta il maestro Bruno Bonavera; alle 21 «Ma sarà solo una fiaba?» da «La bella e la bestia» di Walt Disney; luci, colori, musiche, canti e balli interpretati da 30 bambini in costume, la regia è di Luisa Tassi Tonelli.

**Le mostre:** «Pronto chi parla: due secoli di comunicazione». In collaborazione con il Museo Siae del Burcardo di Roma; il Museo della Comunicazione «Mille voci...mille suoni»

(Bologna), la Rai, Museo e Radio Vaticana, è-tv rete 7 Bologna, Il Resto del Carlino, Avvenire Bologna Sette, La Repubblica, Radio Tau, Radio Nettuno Onda libera. Consorzio tecnico rilevamento elettromog di Bologna; «70 anni e non li dimostra: il Seminario arcivescovile di Villa Revedin nell'opera del Cardinal Nasalli Rocca»; «Più bianco di così non si può: dalla cenere al bucato elettronico» in collaborazione con la parrocchia Maddalena di Budrio, festa della campagna, comunità di Baricella, Mostra permanente della religiosità popolare di S. Giovanni in Triario; «Le terrecotte che suonano» in collaborazione con il Museo del fischietto di Innocenzo Peci - Ripatransone (Ap), Museo delle ocarine di Budrio; «Il riso fa buon sangue: Alfredo Testoni»; «Ironia e sorriso: gli acquerelli di Francesco Sforza»; «Le auto d'epoca»; «Un buon libro sul comodino» coordinano Libreria san Paolo e Seminario arcivescovile.

**Stand degli ospiti con:** Gli amici di Usokami, Csi, Cefa, Onarmo, Piccole sorelle dei poveri, Padre Marella, Fondazione S. Clelia Barbieri, Comunità Papa Giovanni XXIII. Per tutta la durata della festa giochi e stand gastronomici. L'ingresso è gratuito, il parco, aperto dalle 9 alle 24, si raggiunge con l'autobus 30: all'interno servizio Pollicino Atc.



(S.A.) Passano gli anni, sono ormai venti le edizioni che ha vissuto come coordinatore, ma l'entusiasmo di Gianni Pelagalli per la Festa di Ferragosto a Villa Revedin non accenna a diminuire. Lo incontriamo al culmine dei lavori preparatori mentre i volontari sfrecciano in un clima di apparente confusione che nasconde in realtà una precisione da orologio svizzero. «Quando nel triennio 75-77 ho cominciato» racconta Pelagalli «tutto era molto semplice. C'erano solo due sponsor, la Radio Ricambi di Bruno Mattarelli che mi dava materiali e il commendatore Vittorio Biavati che forniva confezioni. Entrambi aggiungevano poi 250.000 lire ciascuno».

«Nel 1986 ho ripreso puntando all'inizio sulla mia persona e su un manifesto che ne riproduceva l'immagine nei panni di Mister Shadow. Feci il mio spettacolo alla presenza del cardinale Biffi e lo coinvolse nel famoso gioco degli anelli del quale ogni tanto continua a chiedermi il trucco». Il segreto della festa, in continua espansione

anche come numero e qualità degli sponsor, ricorda ancora Pelagalli «è quello di essere riuscita a conciliare lo spettacolo con qualche messaggio che aiuti a riflettere. Nella mostra «Pronto chi parla», che nasce da una mia

prospettiva dal Museo della comunicazione «Mille voci...mille suoni», di cui sono fondatore e direttore, porterò testimonianze significative sull'evoluzione della comunicazione: la storia della radio,



che raccontavano le avventure del burattino ai bimbi degli anni 30. Questo per ricordare sia il messaggio di mia madre («finché ha fatto arrabbiare» mi diceva «Pinocchio è rimasto burattino. Quando ha cominciato a comportarsi bene è diventato un bambino») sia l'interpretazione del capolavoro di Colodi che ha proposto il cardinale Biffi».

La chiacchierata con Pelagalli si conclude con un accenno agli spettacoli. «Per la serata del 14, dedicata alla tradizione petroniana, abbiamo preparato un pieghevole che spiegherà ai non bolognesi la trama della commedia di Testoni. La seconda sorpresa riguarda lo spettacolo del 15: sarà un momento bello e divertente ma con una motivazione in più. Davanti al cardinale Biffi si esibiranno infatti i bambini di don Benzi, anch'egli presente a Villa Revedin».

In alto a sinistra Gianni Pelagalli, il cardinale Biffi, il presidente della Granarolo Sita e il Vicario generale monsignor Stagni alla festa 2001. Al centro la messa nel parco.

### Mostra su Nasalli Rocca: parla monsignor Cavina

(S.A.) «I motivi della Festa di Ferragosto» spiega il Rettore del Seminario Arcivescovile monsignor Gabriele Cavina «sono quelli di sempre che hanno spinto il cardinale Lercaro a pensare ad un incontro con i cittadini di Bologna nel cuore dell'estate. Dal punto di vista religioso l'Assunta è il culmine di questo periodo ma tra ferie e solitudine c'è il rischio della dispersione. Con la proposta di condividere il ferragosto all'interno di un luogo predisposto per accogliere la gente, la festa diventa un momento di fede e di grande speranza. E questo che spinge il Seminario ad aprire le porte: è un'occasione per farsi conoscere dalla città, per mostrare ai bolognesi la casa dei seminaristi, un luogo di quiete ma anche un grande polmone di verde vicino alla città».

«Quest'anno, in particolare» prosegue monsignor Cavina «ricordiamo con una mostra il 70° dell'inaugurazione del Seminario avvenuta il 2 ottobre del 1932 (nella foto) e il 50° della morte del cardinale Nasalli Rocca che fortemente lo volle. Nell'atrio del Seminario, con una serie di pannelli, abbiamo ricostruito l'abbigliamento del cardinale Nasalli Rocca: ci sono per esempio il galero, tradizionale cappello dei cardinali, la mitra sovrana. La mostra presenta inoltre alcune medaglie coniate in occasione dell'inaugurazione del Seminario; i disegni originali della sua costruzione che significativamente riportano il timbro dell'ingegner Carlo Ballarini, promotore del progetto approvato, ma anche la firma del cardinale Nasalli Rocca, a dimostrazione di quanto stesse a cuore all'Arcivescovo questo progetto. I visitatori potranno inoltre vedere un biglietto che il Cardinale scrisse solo 14 giorni dopo la pubblicazione della sua nomina ad arcivescovo di Bologna: si tratta di uno scritto, con una benedizione al Seminario, che ci è stato consegnato da un sacerdote».

VILLA REVEDIN /3 Giovedì in scena i bambini di don Benzi

## «La bella e la bestia»: sarà solo una fiaba?

(G.P.) «Ma sarà solo una fiaba?». Questo il titolo dello spettacolo tratto dalla favola di Perrault «La Bella e la Bestia» e dalle musiche della Walt Disney, che sarà messo in scena giovedì prossimo in occasione della Festa di Villa Revedin. Sotto l'abile regia di Luisa Tassi Tonelli, 30 bambini interpreteranno la favola con canti, musiche e balli. «Abbiamo scelto questa fiaba» riferisce la regista «perché aveva molti spunti per poter parlare di affidamento familiare. Abbiamo infatti creato uno spettacolo basato principalmente sull'accoglienza del "diverso". Il recital è infatti costruito su due livelli: il primo metaforico con la storia della Bestia, che vuole comunicare agli spettatori il messaggio che l'amore può trasformare le relazioni interpersonali, superando le differenze. Il secondo, più realistico, composto da cinque filmati che interrompono la fiaba per aiutare a cogliere in maniera più esplicita questo messaggio». I racconti di vita reale presenti nello spettacolo spiegano la proposta della Comunità Papa Giovanni XXIII, l'associazione fondata da don Oreste Benzi (nella foto) che oggi gestisce 186 case famiglia, centinaia di «famiglie aperte», 6 case di preghiera e 7 di fraternità, 15 cooperative sociali, 6 centri diurni, 32 comunità terapeutiche, e varie esperienze missionarie.

«Ad un certo punto dello spettacolo» riferisce Luisa

Tassi Tonelli «la Bestia lascia libera la Bella pur sapendo che lasciandola andare avrebbe perduto la speranza di interrompere l'incantesimo. Qui noi agganciamo un brano di una lettera riguardante Matteo, un bambino rimasto in affidamento con noi per due anni e il cui padre ci scrive "Vi ringrazio di quel periodo che Matteo è stato con voi, quando io e mia moglie non avremmo avuto la



forza di dargli l'affetto di cui avrebbe avuto bisogno e per fortuna ci siete stati voi che l'avete fatto crescere così...». Nel corso dello spettacolo vengono poi affrontate anche altre importanti tematiche. «Vi sarà un filmato con articoli di giornale e fotografie» continua Luisa Tassi Tonelli «con cui vogliamo dire agli spettatori che tante persone nel mondo odierno vengono isolate perché sono diverse,

proprio come diversa era la Bestia, che faceva paura e non si muoveva dal castello. Introduciamo così il problema della diversità, reso esplicito nel finale della fiaba, quando Gaston vuole convincere la gente del villaggio ad uccidere la Bestia. Questa è la risposta che noi "normali" spesso abbiamo contro chi è diverso, la cui presenza ci disturba». La fiaba termina quando l'incantesimo finisce e la Bestia si trasforma in principe. «Qui inseriamo il filmato di Roberto» ci dice la regista «un bambino cieco e sordo dalla nascita, adottato da una delle nostre famiglie, visto come il principe di un mondo incantato se lo guardiamo con gli occhi diversi della poesia della sorella, quando dice "...ti guardo e mi domando cosa pensi chiuso nel tuo buio silenzioso, cosa senti quando ridi spensierato o quando piangi d'improvviso". Lo spettacolo nasce dall'esperienza delle famiglie bolognesi appartenenti alla Comunità Papa Giovanni XXIII, che hanno organizzato i loro bambini, trasformandoli in attori che vogliono esprimere i propri sentimenti. «Diventare protagonisti in qualche cosa di bello» conclude Luisa Tassi Tonelli «è notiamo che questa esperienza è molto significativa per i bambini in affidamento. Molto spesso infatti questi sono bambini feriti ed incapaci di esprimere i loro sentimenti. Il teatro li aiuta invece a tirarli fuori».



VILLA REVEDIN /4 «Più bianco di così non si può»: c'è anche il sapone domestico

## Dalla cenere al bucato elettronico

(S.A.) «Nella mostra "Più bianco di così non si può: dal bucato elettronico" si è inteso cogliere alcuni aspetti dell'evoluzione di tale settore della nostra quotidianità, con particolare riferimento all'ultimo secolo». Così il coordinatore Cesare Fantazzini spiega uno degli eventi più attesi della festa di Ferragosto. «Anche perché aggiunge «superando comunque l'aspetto meramente etnografico, a noi viene spontaneo collegare la rigenerazione materiale con quella soprannaturale del Battesimo e della Penitenza». Tra le curiosità la ricetta del sapone domestico. «Siamo stati da un'esperta della materia» racconta Fantazzini, «la signora Angiolina Sove-

rini Gardini, classe 1916, abitante a Maddalena di Casziano e da lei abbiamo avuto il procedimento esatto per la preparazione del sapone domestico. Tale suo metodo fu messo in atto nel 1987 nell'ambito della locale Festa della campagna. La signora Angiolina ci ha inoltre regalato due pezzi del suo sapone così prodotti: in 3 litri di acqua calda aggiungere, con la dovuta prudenza, un etto e mezzo di soda caustica fino a completa soluzione, quindi un chilo di grasso (sego, rancetti, oli...). Far bollire il tutto per circa tre ore, mescolando frequentemente. Verso la fine aggiungere un etto di talco. La massa pastosa formata si viene poi versata in una cassetta di legno e la-



sciata raffreddare per due-tre giorni. Infine tagliata con il coltello in pezzi regolari». La mostra documenta, inoltre, come si effettuava il bucato in campagna. «Si ricorreva» annota Fantazzini «alle notevoli capacità detergenti della potassa, estratta dalla cenere di legna, rimossa dai grandi focolari delle case rurali e conservata in appositi contenitori. Alla sommità dei mastelli di legno, veniva applicato un telo di canapa grezza ("al zindrendal") nella cui sacca si poneva la cenere. Versandovi sopra acqua bollente, dal rudimentale filtro cadeva sul bucato l'efficace liscivia ("la smòia"), detta anche "ranno", che veniva lasciata per diverse ore (in genere una notte) a svolgere la

sua funzione detergente. Tolta dal fondo del mastello, veniva ribollita e versata sulla cenere una seconda volta. L'operazione era denominata "tràtaso". Rimossa la cenere, con il liquido ancora caldo iniziava la lavatura vera e propria sull'asse posto orizzontalmente sul mastello, con brusca e sapone fatto in casa. Dopo il faticoso lavoro il bucato veniva risciacquato con acqua pulita e poi stesso sulle lunghe corde».

A sinistra «La Vergine che lava i lini, aiutata da Gesù Bambino mentre S. Giuseppe li stende». Incisione di Ludovico Carracci (1555-1619). A destra una dimostrazione del bucato tradizionale alla Festa della campagna di Maddalena del 1987.



VILLA REVEDIN/5

### Due volontari raccontano

Uno dei punti di forza della «Festa di Ferragosto» a Villa Revedin è rappresentato dai volontari. Due di loro, che da vent'anni affiancano Gianni Pelagalli nella preparazione, raccontano i motivi di questa loro scelta. Alessandra Naldi, spiega: «Lavorare per la festa va a scapito delle ferie, ma il fatto di contribuire alla nascita di questo evento è una bella soddisfazione. Cosa mi piace di più? Il contatto con la gente. È una storia, quella della mia collaborazione, fatta di episodi piccoli e grandi, che, anno dopo anno, quasi mi costringono a rinnovare la mia partecipazione». A conferma di questo suo legame con Villa Revedin Alessandra Naldi ha messo a disposizione della festa il sistema informatico della Litografia tipografia Sab di S. Lazzaro, di cui è contitolare. Un'altra esperienza ventennale è quella di Giovanni Generali, falegname restauratore, che insieme al suo gruppo cura l'allestimento delle mostre. «Ho frequentato la festa come visitatore fin dai suoi inizi» racconta. «Da vent'anni collaboro alla sua realizzazione. Nelle ultime edizioni la struttura si è ampliata e richiede un impegno maggiore. Ma lo faccio con piacere. Il motivo? Con questa iniziativa si dà la possibilità a chi non può andare in ferie o solo di vivere qualche momento di serenità. Spesso vediamo sorridere anche persone in carrozzina. E questo ripaga di tutte le fatiche».

VILLA REVEDIN/1 Alla Festa Rai, Vaticana, «Mille voci... mille suoni», Consorzio per il rilevamento dell'elettrosmog, testate bolognesi

## Pronto, chi parla? La comunicazione E dal Museo del Burcardo (Siae) spunta un costume di Arlecchino del secolo XVIII



«Pronto chi parla: due secoli di comunicazione». Questo il titolo della mostra (coordinata da Stefano Andriani e Cesare Fantazzini) allestita nell'ambito della Festa di Ferragosto a Villa Revedin in collaborazione con il Museo Siae del Burcardo di Roma, il Museo della comunicazione «Mille voci... mille suoni», la Rai, Museo storico della Radio Vaticana, è-Tv Rete 7, Il Resto del Carlino, Avvenire Bologna Sette, La Repubblica, Radio Tau, Radio Nettuno Ona libera, Consorzio tecnico rilevamento elettrosmog di Bologna. «Partecipiamo alla Festa di Ferragosto a Villa Revedin come Museo storico della Radio Vaticana, istituito ufficialmente in occasione del centenario della radio» spiega Aldo Brinzaglia della Direzione tecnica. «Ancora oggi i nostri studi si trovano nella Città del Vaticano, all'interno della palazzina da dove Guglielmo Marconi inaugurò la radio il 12 febbraio 1931 con la prima trasmissione internazionale in onda corta, alla presenza dell'allora Papa Pio XI. Metteremo in esposizione una par-

te del materiale storico della nostra radio, nonché il materiale fotografico della nostra attività odierna. Al nostro stand vi sarà quindi una sorta di percorso storico, sia per la registrazione che per la messa in onda, dalla radio di ieri a quella di oggi, con i nuovi sistemi di registrazione digitale».

Una sezione della mostra è dedicata all'Avvenire d'Italia. Nel 1896 nasceva a Bologna, sotto la direzione di Giovanni Acquaderni «L'Avvenire», che dal 1902 mutò testata («L'Avvenire d'Italia») imponendosi come uno dei maggiori e più qualificati organi del cattolicesimo militante fino al 1 dicembre 1968 quando, in contemporanea con l'altro quotidiano L'Italia di Milano, cesserà le pubblicazioni. Le due gloriose testate confluirono in Avvenire, il cui primo numero usciva il 4 dicembre 1968. Proprio del nuovo quotidiano si occupa la mostra che ne documenta i primi passi, la crescita degli anni 90 e la svolta del 7 maggio 2002 quando Avvenire, con una rivoluzione tota-

le dell'impaginazione e dei contenuti, inizia un nuovo capitolo della sua storia.

La Rai sarà presente in forze. Saranno esposti alcuni strumenti che hanno fatto la storia di Rai 3 nella regione: i mitici amplex che servivano per la messa in onda dei telegiornali e per i montaggi, una delle prime telecamere a colori del peso di 70-80 chili, la telecamera che ha ripreso il Papa durante il 23° Congresso eucaristico nazionale, i telefoni dei furgoni mobili collegati a tutte le sedi Rai d'Italia.

Folta la rappresentanza della stampa bolognese.

«Come quotidiano Il Resto del Carlino» anticipa il capocronista Beppe Boni «metteremo in mostra nove quadri con la riproduzione in lastra di alcune pagine storiche del giornale. Vi saranno anche due rulli antichi in piombo, che venivano usati nelle prime stampe, e che ora sono stati sostituiti dalle lastre di zinco. Inoltre vi saranno anche le lastre del primo numero de Il Resto del Carlino del 1885,

allora composto da soli quattro fogli ed in regalo a tutti i visitatori daremo una riproduzione su carta di questo primo numero. Siamo particolarmente lieti di partecipare a questa mostra, anche perché il nostro quotidiano ha una tradizione centenaria e fa parte della storia di questa città, raccontandone la vita di ogni giorno». Anche La Repubblica, conferma il caporedattore delle pagine bolognesi Aldo Balzanelli, sarà presente con alcuni pannelli esplicativi della sua presenza in città dal 1980.

Il settimanale diocesano Bologna Sette farà rivedere alcune delle pagine più significative della sua storia come il numero speciale del 7 gennaio 2001 dedicato al 50° dell'ordinazione sacerdotale e al 25° dell'ordinazione episcopale del cardinale Biffi. Per quanto riguarda l'emittenza radio televisiva la mostra documenterà storia e attività di Radio Nettuno, è-Tv Rete 7 e Radio Tau, presente quest'ultima con uno stand che anticiperà le novità della sua programmazione.

La Siae, che attraverso il suo commissario professor Mauro Masi, ha concesso il patrocinio alla Festa di Ferragosto sarà presente a Villa Revedin, nell'ambito della mostra sulla comunicazione, con diverse opere provenienti dal museo romano del Burcardo (nella foto). Racconta Alfredo Amitrano, direttore regionale della Siae in Emilia-Romagna: «Il museo è sorto attorno al nucleo storico di Luigi Rasi, studioso di teatro e collezionista e fu acquistato negli anni Venti dalla Società italiana autori. In seguito, dopo l'acquisto della biblioteca del critico Cesare Levi e il trasferimento a Roma della società, fu deciso di rendere accessibili le collezioni». Interessante anche la storia del palazzo. Fu costruito da Johan-

nes Burckardt, celebre liturgista di origine alsaziana, primo cerimoniere pontificio di ben 4 papi. Sorto sul finire del XV secolo rappresenta un raro esempio di stile gotico germanico trapiantato in Italia. «Attualmente» racconta Amitrano «il patrimonio librario è di circa 40.000 volumi che documentano generi e forme del teatro e il loro divenire nel corso dei secoli. Vorrei segnalare almeno il volume più antico presente al Burcardo: un'edizione in latino delle commedie di Plauto stampata a Venezia da Lazzaro Soardi nel 1511. Poi ci sono i copioni teatrali, (1900 circa, di autori ottocenteschi come Petrucci e Scarpetta e contemporanei come Pirandello ed Eduardo); oltre 25.000 autografi con molte rarità, tra le

quali la lettera dell'Arlecchino Tristano Martinelli ai sovrani di Francia del 1615, quella di Carlo Goldoni al marchese Albergati Caparelli e, quella in minuta, di Vittorio Alfieri a Luigi XVI. Da non dimenticare l'immenso archivio fotografico con immagini di attori e di scena e la collezione di locandine». A Villa Revedin il Burcardo porterà molte opere interessanti. Tra queste anticipa Amitrano «un costume di Arlecchino indossato da da Carlin Bertinazzi nel secolo XVIII; un costume indossato da Petrolini per Nerone; cappello, guanti e cilindro sempre di Petrolini per il suo Gastone del 1921; un autografo di Gabriele D'Annunzio con un augurio alla Siae; una caricatura di Ermete Zacconi nei panni



del cardinal Lambertini». «Abbiamo accettato volentieri l'invito del cardinale Biffi» conclude Amitrano «anche per mostrare l'altra faccia della Siae: che non è solo un ente esattivo ma anche una società che si propo-

ne di promuovere la cultura». Il telefono cellulare che teniamo in tasca ogni giorno può causare inquinamento elettromagnetico e può essere pericoloso per la nostra salute? A questa e ad altre domande cercherà di dare ri-

sposta il Consorzio Tecnico Rilevamento Elettrosmog Bologna, che sarà presente con i propri tecnici alla Festa di Ferragosto a Villa Revedin. Verrà mostrato al pubblico come si rilevano le onde elettromagnetiche e quali rischi possono causare alla salute dell'essere umano. «Siamo una società che opera nell'ambito dell'inquinamento elettromagnetico» riferisce Bruno Corticelli, presidente del Consorzio Tecnico del Gruppo C.a.r.r.t.e.e. «con speciali apparecchiature Microrad effettueremo dei rilevamenti per far comprendere alle persone i rischi dei telefonini, dei ripetitori, e delle linee ad alta tensione. Noi interveniamo anche per il controllo delle condotte sotterranee, delle stazioni di tra-

sformazione dell'energia elettrica, dei ponti radio e degli impianti industriali all'interno delle fabbriche». Nel corso della giornata verranno utilizzati due strumenti, uno per il rilevamento dell'inquinamento elettromagnetico causato dai trasmettitori radio - tv - telefono ed uno per il rilevamento dell'elettrosmog causato dalle linee di corrente e dai motori induttivi. Verranno fatti alcuni rilevamenti dell'aria per analizzare l'inquinamento a Villa Revedin e chiunque potrà avere un controllo gratuito sul livello delle onde elettromagnetiche prodotte dal proprio telefonino. Tale iniziativa rientra nella mostra «Pronto chi parla: due secoli di comunicazione», coordinata da Stefano Andriani e Cesare

Fantazzini. «Di recente è stata anche modificata la legge sull'inquinamento elettromagnetico» conclude Corticelli «entro i livelli previsti dalla normativa il pericolo è molto basso. Il rischio aumenta sensibilmente per i bambini piccoli, per gli anziani e le persone malate, soprattutto se sono esposte per lungo tempo a livelli alti. Bisogna che ognuno di noi si ricordi, che anche un semplice telefonino può causare danni, come lo schermo della TV e del computer. Vogliamo quindi sensibilizzare le persone perché siano informate e diventino più caute nell'utilizzo di tutte queste apparecchiature, che ci possono dare problemi se ne abusiamo».

Stefano Andriani e Gianluigi Pagani

## TACCUINO



### L'ironia di Francesco Sforza

«Ironia e sorriso». Questo il titolo della mostra dedicata alla produzione artistica di Francesco Sforza, (nella foto «Il pianista») le cui opere verranno esposte nel corso della Festa a Villa Revedin. «I miei quadri» riferisce il pittore Francesco Sforza «sono creati con tecnica mista, dall'acquarello alla pittura su tela, e sono basati principalmente sull'uomo. Cerco di prendere in giro l'essere umano con alcuni flash di vita vissuta e di situazioni caratteristiche, dalle opere raffiguranti il direttore d'orchestra fino ad alcuni buffi scozzesi». Francesco Sforza nasce a Bologna nel 1938 ed è in realtà un artista «part time», ovvero, come lui stesso si definisce, una sorta di «Dott. Jekyll e Mister Hyde» dell'arte. «Di mattina sono un professionista che dirige un'agenzia assicurativa» continua Sforza «ed al pomeriggio sono un artista che si dedica alla pittura ed all'arte. È un fatto innato, ho sempre fatto queste cose e mi diverto molto. Sono stato spinto a continuare nel mio cammino artistico da alcuni amici e riesco a conciliare bene il lavoro con la pittura, alla quale mi dedico fin da ragazzo». Tra le mostre più significative, nelle quali Sforza ha esposto le proprie opere, si possono ricordare quella al Circolo Artistico nel 1995 e la personale alla Galleria d'arte l'Ariete nel 2001. Inoltre molte delle sue opere sono pubblicate su una rivista di psicologia ed ipnosi. «Ho sempre avuto una visione ottimistica dei rapporti umani e della società in cui si vive» conclude Sforza «oltre ad una visione positiva e non drammatica della vita. Da questo modo di intendere l'esistenza sono poi usciti i miei personaggi, che possono fare sorridere ma che non sono caricature. Sono semplicemente il lato buffo di certe situazioni. Non mi interessa dipingere o disegnare una natura morta o un paesaggio, ma preferisco fare una ricerca sull'uomo, perché ciò risponde alla mia natura».

### Dichiarazione di Luciano Sita

Al presidente di Granarolo S.p.A., Luciano Sita, trainer del nutrito gruppo di sponsor che sostengono la manifestazione, abbiamo chiesto una breve dichiarazione sulla Festa di Villa Revedin. «È una due giorni intensa, ricca di momenti di incontro, di riflessione e di gioia, ma anche di iniziative culturali di grande rilievo afferma il presidente Sita. «Siamo davvero lieti di poter dare il nostro contributo alla Festa di Villa Revedin e ci auguriamo che i numerosi bolognesi rimasti in città vogliano raggiungerci».

VILLA REVEDIN/2 Compagnia «Arrigo Lucchini» e «Fameja Bulgneisa». Omaggio a Testoni

## Alle radici del teatro petroniano

La Compagnia Dialettale Bolognese Arrigo Lucchini presenta a Villa Revedin, mercoledì sera alle 21, la commedia in tre atti di Alfredo Testoni «El finester davanti». La Compagnia nasce nel 1984 quando, scomparso l'artista bolognese Arrigo Lucchini, si decide di mantenere viva la sua memoria costituendo un gruppo teatrale. «Mio padre» riferisce Annamaria Lucchini, componente della Compagnia teatrale e figlia di Arrigo «ha dato tutto a Bologna, vivendo solo per recitare, e questo era il suo vero ed unico scopo nella vita. È stato poeta, scrittore di testi, attore. Ha voluto che fosse inciso sulla sua lapide solamente la frase "innamorato di Bologna"». Oggi la Compagnia organizza ogni anno una cinquantina di recite, portando sul palco di tutti i teatri di Bologna e provincia le migliori commedie della tradizione bolognese. «Peccato solamente di non poter avere un teatro stabile» continua Annamaria Lucchini «se ne sente molto la man-

canza». Annamaria Lucchini è anche una delle due coordinatrici della mostra «Il riso fa buon sangue» dedicata al commediografo Alfredo Testoni, che verrà presentata a Villa Revedin nel corso della Festa di Ferragosto. «Nella nostra esposizione» ci riferisce Annamaria «si potranno ammirare i numerosi documenti su Alfredo Testoni raccolti da mio padre durante la sua vita, come poesie, documenti, lettere e commedie. Arrigo Lucchini, nella sua carriera, ha interpretato tutte le commedie di Testoni, da "Il Cardinale Lambertini" ad "Acqua e ciaccher", da "Parent serpent" fino "Indov s'mett Garibaldi?". Per mantenere viva la tradizione del dialetto bolognese, al Teatro degli Alemanni di Bologna, anche grazie all'aiuto della Compagnia Dialettale Bolognese Arrigo Lucchini, sono stati aperti dei corsi di vernacolo. L'associazione «La Fameja Bulgneisa» coordinerà la mostra «Il riso fa buon sangue» dedicata alla figura di



Foto di scena per la Compagnia dialettale bolognese «Arrigo Lucchini». A destra la biblioteca de «La Fameja Bulgneisa»

Alfredo Testoni, noto commediografo bolognese. «Tra i tanti oggetti in esposizione» riferisce Giovanna Bonani, presidente del sodalizio petroniano «i visitatori potranno ammirare il busto di Testoni e molti suoi libri con la copertina originale che ricorda l'opera prevalente dell'artista, come i sonetti della "Signora Cattarina". Ci saranno anche alcune belle fotografie di Testoni in mezzo a Carlo Musi, cantautore bolognese, e ad Augusto Galli,

noto burattinaio, ovvero con i responsabili della nostra associazione quando Testoni, nell'anno di fondazione, venne nominato socio onorario». La «Fameja Bulgneisa» è un antico sodalizio che nasce nella nostra città nel 1928 con l'obiettivo di mantenere vive le tradizioni di Bologna, a partire dal suo dialetto fino alla sua storia ed alle antiche tradizioni. «Abbiamo la nostra sede in Via Barberia 11» continua la presidente Bonani «dove all'interno c'è u-

na grande biblioteca, che andremo ad inaugurare ufficialmente il 4 ottobre prossimo, con oltre 6.000 volumi su Bologna. Inoltre abbiamo un ricco archivio con lettere e documenti sulla città e sui bolognesi, dall'atto ufficiale dei Bentivoglio fino alla firma originale di Otorino Respighi. Questo materiale è sempre consultabile dalle persone, tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18,30 ovvero in altri orari su appuntamento». L'associazione ha a-

vuto il privilegio di avere in passato come Presidente Onorario Perpetuo anche il grande scienziato Guglielmo Marconi, omaggiato dall'Associazione prima ancora che la stessa città di Bologna ne riconoscesse i meriti scientifici. «Nel 1930» racconta infatti la presidente Bonani «la «Fameja Bulgneisa» raccoglie 50.000 firme di testimonianza e di stima nei confronti di Marconi e gli eleofre sulla nave Eletra».

Gianluigi Pagani

VILLA REVEDIN/3 Nella mostra «Le terrecotte che suonano» opere dai musei di Ripatransone e di Budrio

## Fischietti e ocarine: in linea la tradizione

(G.P.) Nel solco della vera tradizione marchigiana, quest'anno a Villa Revedin nell'ambito della mostra «Le terrecotte che suonano» verranno esposti una quindicina di fischietti appartenenti al «Museo del fischietto» di Ripatransone - un piccolo paese in provincia di Ascoli Piceno - appartenenti all'artista Innocenzo Peci. L'iniziativa sarà curata dall'Associazione «Comunità Marchigiana di Bologna» e sarà coordinata dal suo presidente Silvio Ferri. «Abbiamo voluto portare alla Festa di Ferragosto un esempio classico della tradizione marchigiana» riferisce Ferri «con le opere di Innocenzo Peci, un artista molto conosciuto nelle nostre terre, che ha prodotto oltre 800 fischietti diversi, che raffigurano frutta, animali, ed oggetti, tutti in grado di emettere suoni. Abbiamo pertanto inserito anche la nostra iniziativa all'interno della mostra sulla comunicazione, in quanto il fischio è forse una delle prime forme di «comunicazione». La grandezza dei fischietti oscilla dai 4/6 centimetri dei più piccoli ai oltre 20 centimetri dei più grandi, la maggior parte modellati a mano e solo alcuni provenienti da antichi stam-

pi. Nella produzione dei fischietti di Ripatransone si possono rinvenire anche figure appartenenti all'arte sacra, dalla Madonna di Loreto, alla Corte dei Santi ed alla Sacra Famiglia. «La nostra Associazione opera a Bologna da oltre 32 anni» continua Ferri «ed ha l'obiettivo innanzitutto per noi di non dimenticare la terra da cui proveniamo, e poi di far conoscere ai bolognesi la bellezza delle Marche». Stefano Zuffi parteciperà alla mostra «Le terrecotte che suonano», esponendo alcuni importanti pezzi provenienti dal «Museo delle Ocarine» di

Budrio. L'ocarina è uno strumento popolare di terracotta, a fiato, appartenente alla famiglia dei flauti. Il nome deriva da fatto che può sembrare una piccola oca senza testa, con un'imboccatura a lato, ed il suo timbro di suono varia con la dimensione, da molto squillante e penetrante nelle più piccole, a più scuro e rotondo nelle più grandi. «Esporteremo questi oggetti» riferisce Stefano Zuffi, fondatore e direttore del Museo «perché anch'essi servono a comunicare. Il nostro Museo di Budrio parte da un concetto fondamentale: si arriva alla musica dando forma

ai suoni, attraverso un pugno di terra, l'acqua, il fuoco e l'aria. Non a caso, secondo la tradizione di Empedocle, questi quattro elementi hanno avuto nella storia dell'uomo un valore sacro». Budrio è la patria dell'ocarina, da quando l'allora diciassettenne Giuseppe Donati, (nella foto) intorno alla metà del 1800, inventò questo strumento musicale, oramai entrato nella tradizione popolare bolognese. «Nel corso della mostra» continua Zuffi «esporremo dai fischietti, ai tamburi ed alle ocarine caratteristiche del concerto budriese, con i suoi 150 anni di

storia, selezionando pezzi da tutti Italia e dal Sud America». Nel corso della serata del 14 agosto, poi «L'improbabile orchestra Carpani e Zuffi» animerà la Festa di Ferragosto, con uno spettacolo alle 19, in cui verranno suonate le più belle canzoni della tradizione bolognese.



storia, selezionando pezzi da tutti Italia e dal Sud America». Nel corso della serata del 14 agosto, poi «L'improbabile orchestra Carpani e Zuffi» animerà la Festa di Ferragosto, con uno spettacolo alle 19, in cui verranno suonate le più belle canzoni della tradizione bolognese.



## DIOCESI Una guida ragionata al calendario delle celebrazioni per l'Assunta e per i santi patroni nelle comunità parrocchiali

# Quando nella festa c'è il segno della fede

### Alle solenni liturgie si affiancano momenti conviviali e di recupero delle radici

**Pianoro:** Santa Maria Assunta, oltre ad essere la titolare della Parrocchia, è anche la Patrona del Comune. Il programma delle celebrazioni prevede un triduo di preparazione alla festa da domani fino a mercoledì prossimo, con le Lodi alle 7.30, la lettura di un'omelia dell'Arcivescovo sull'Assunta, e nel pomeriggio il Rosario a cui seguono i Vespri e la Messa. Mercoledì alle 21 fiaccolata e Rosario presso la Chiesa di Risto. Giovedì Messa alle 9 ed alle 11, in ricordo anche dei parrocchiani morti nel corso dell'anno. Poi vi saranno i Vespri alle 16.30 a cui seguirà alle 18 la Messa. «Il Catechismo della Chiesa Cattolica» riferisce don Paolo Rubbi, parroco di Pianoro Nuovo «definisce con parole molto belle cosa vuol dire l'Assunzione, quando "La Santissima Vergine Maria, dopo aver terminato il corso della sua vita terrena, fu elevata, corpo ed anima, alla gloria del cielo dove già partecipa corpo ed anima, alla gloria della Risurrezione del suo figlio, anticipando la risurrezione di tutte le membra del suo Corpo". In questo c'è una pedagogia della santità che ha nell'arte della preghiera la dimensione più qualificante». Durante tutta la giornata di giovedì è previsto il grande mercato per le vie del paese, la musica, la pesca ed i giochi per bambini.

**Monte S. Giovanni:** Il 15 agosto è festa anche al Santuario della Beata Vergine della Chiesuola, nella parrocchia di Monte San Giovanni. La tradizione prevedeva che durante la mattinata del 15 agosto i fedeli si recassero a piedi al Santuario, recitando durante il cammino il Rosario. Oggi i parrochiani recitano il Rosario durante la giornata di vigilia, pregando davanti all'immagine mariana, dipinta su tela e databile intorno al 1700. Giovedì la Messa verrà celebrata alle 11.15 ed alle 17 vi sarà il Rosario con il canto delle litanie e la processione. «Il nostro Cardinale Biffi, partecipando recentemente alla festa parrocchiale della Madonna del Buon Consiglio» riferisce il parroco don Giuseppe Salicini «ci ha detto che onorare la Madonna con semplicità è un atto che dà gioia al nostro cuore, dona un sapore meno amaro ai nostri

giorni che spesso sono tormentati e difficili, ed allarga l'animo alla speranza. Ci ha però avvertito che il nostro omaggio alla Vergine Maria diventa più autentico, se siamo capaci di farne principio di nutrimento e di luce per l'anima nostra».

**Tignano:** mercoledì e giovedì prossimo a Festa dell'Assunzione. Da oggi fino a martedì vi sarà il triduo di preparazione con la recita del Rosario alle 18.30, ogni giorno in un luogo diverso. Mercoledì alle 20.30 salita all'oratorio di Santa Maria ed alle 20.45 inizierà il Rosario e di seguito la processione fino alla chiesa. Giovedì

diverse della parrocchia, per coinvolgere le persone e permettere loro di essere presenti, con anche la celebrazione della Messa alla mattina ed alla sera per coloro che lavorano. Venerdì è invece prevista alle 10.30 la Messa e l'Unione dei malati per tutte le persone sofferenti ed alla sera la conclusione della festa con una polentata ed il concerto di «Carpani e Zuffi».

**Santa Maria Villiana:** Giovedì, festa della patrona, alle 10 la Messa ed alle 16.30 processione con la statua della Ma-

terna, ed il ritorno della pala dell'altare maggiore raffigurante il battesimo di Gesù, restaurata dallo Studio Biavati di Bologna grazie al contributo della Fondazione del Monte di Bologna».

**Merlano:** Giovedì, festa dell'Assunta, alle 9.30 ed alle 12 le Messe ed alle 16 il Rosario e la processione con l'immagine della Madonna e la benedizione finale. «Festeggiamo la nostra patrona» riferisce il parroco don Augusto Modena «e la bella preghiera del Rosario e la processione, ed i momenti conviviali, danno alla Festa di Ferragosto una colorazione intensa di fede. Per la nostra picco-

le 20.30 Rosario e processione per le vie del paese, portando l'immagine di una Madonna cinese. Nel corso della festa vi sarà anche la pesca di beneficenza, la banda musicale e lo stand gastronomico.

**Villa Sassonero:** si celebra la Festa di San Mamante, giovane martire, vissuto in Cappadocia nei primi secoli del Cristianesimo, e noto a Bologna con il nome di San Mamolo. Domani verrà celebrata la Messa, a cui seguirà la fiaccolata fino al Santuario per collocarvi l'immagine del santo. Mercoledì verrà celebrata la Messa al Santuario di San Mamante alle 20.30 e giovedì alle ore 17. Sabato prossimo si svolgerà invece la festa solenne in onore del Santo, con la celebrazione delle Messe alle 9.30 ed alle 11. Al Santuario, dopo la Messa alle 16.30, si svolgerà la processione. Subito dopo la festa continuerà con piadine e salumi per tutti, allietati dai campanari di San Benedetto del Querceto. Domenica prossima alle 16.00 l'immagine del santo verrà riportata a Villa Sassonero, dove si celebrerà la Messa, seguita dalla processione e dalla benedizione dei bambini.

**Scascoli:** Sabato alle 17 l'apertura della festa con alle 20 la gara di briscola e la serata in musica. Domenica alle 10.15 la Messa, alle 15.30 il Rosario e la processione con la benedizione finale. Alla sera si svolgerà un concerto di Enrico Mascio. «La nostra festa» riferisce il parroco don Gabriele Stefanini «è dedicata a San Vincenzo Ferreri, grande predicatore domenicano spagnolo, molto venerato in queste zone come protettore della campagna. La festa è stata istituita nel secolo XVII, quando una spaventosa grandinata - argomento che quest'anno purtroppo è attuale - distrusse tutti i raccolti e la gente invocò la protezione del santo».

**Granaglione:** venerdì Festa campestre di San Rocco. Alle 16 Messa e processione fino all'oratorio dedicato al santo. Accanto alle celebrazioni liturgiche vi sarà uno stand gastronomico e giochi per i bambini. Giovedì festa al Santuario di Calvigi con le Messe alle 9.11 e 16. A quest'ultima seguirà poi la processione fra i boschi di faggi e castagneti.

La frazione è questa una delle poche occasioni per sentirsi ancora "merlanini", in quanto l'identità locale ha ormai sempre meno occasioni per esprimersi». Accanto alle celebrazioni liturgiche sono previsti anche il pranzo comunitario, la lotteria, la gara delle torte ed i giochi del «Pomeriggio in allegria».

**Tole:** «Il giorno dell'Assunta tutti vengono a Tole» riferisce il parroco don Luigi Carraro «e le parrocchie vicine celebrano la festa la domenica successiva per poter partecipare alle nostre iniziative». Martedì prossimo sarà celebrata una funzione religiosa per gli anziani ed i malati. Giovedì Messe alle 8, 11 e 18. Poi al-



FLASH

PASTOR ANGELICUS

### IL CARDINALE BIFFI AL VILLAGGIO SENZA BARRIERE

Domenica prossima, in occasione della «Festa degli anni h» si svolgerà il 19° incontro annuale tra il Cardinale e gli amici del Villaggio senza barriere Pastor Angelicus. Il programma della giornata prevede: alle 10.30 accoglienza e saluto del cardinale agli ospiti del Villaggio; alle 11 concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, alle 12 preghiera davanti alla statua di Maria Assunta in cielo e saluto del Cardinale; alle 13 pranzo comunitario; alle 15.30 musica e balli in allegria; alle 17. Santo Rosario. Informazioni allo 051/6706142.

NUOVI PARROCI

### PADRE FRATTINI A CREDA E SPARVO

L'Arcivescovo ha nominato padre Angelico Frattini, dehoniano, nuovo parroco di Creda e di Sparvo. Prenderà possesso delle due parrocchie il 15 agosto, presente il vescovo monsignor Stagni: alle 10 ci sarà l'insediamento a Sparvo e alle 11.30 a Creda. In entrambi i casi, seguirà la Messa celebrata dal nuovo parroco.

VISITA PASTORALE

### GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale condotta dai due Vescovi ausiliari, questa settimana monsignor Claudio Stagni sarà il 18 agosto a Trassaso.

CENACOLO MARIANO

### VEGLIA IN ONORE DI SAN MASSIMILIANO KOLBE

Nel ricordo del martirio di san Massimiliano Kolbe le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe propongono una veglia di preghiera il 14 agosto 2002 alle ore 21 presso il Cenacolo Mariano a Borgonuovo P.M. Per chi lo desidera, la preghiera continuerà tutta la notte con l'adorazione eucaristica, che si concluderà con la celebrazione della Santa Messa alle ore 8 del 15 agosto, solennità dell'Assunta. Per informazioni: tel 051845002 - 0516782014, e-mail: info@kolbemission.org

CENTO

### CELEBRAZIONE AL SANTUARIO DELLA B.V. DELLA ROCCA

Giovedì a Cento, presso il santuario della Beata Vergine della Rocca, officiato dai padri Cappuccini (Rettore P. Cristoforo Giorgi), sarà festeggiata solennemente la Vergine Maria, qui onorata con il titolo di «salute degli infermi», patrona della campagna e della città di Cento. Alle 10.30 la solenne concelebrazione presieduta da monsignor Alberto Di Chio, e alle 21 la tradizionale processione per le vie della città con l'immagine e della Beata Vergine.



L'immagine della Beata Vergine della Chiesuola di Monte S. Giovanni



La pala dell'altare maggiore di S. Luigi di Pian di Voglio raffigurante il battesimo di Gesù

alle 10 Messa ed alle 18.30 Rosario. Nel corso della festa è previsto lo stand gastronomico, il concerto della banda e l'accensione dei falò.

**Riola:** La festa dell'Assunta viene preceduta da un triduo di preghiera da domani fino a mercoledì. Il 15 agosto verranno celebrate le Messe alle 8 ed alle 11, a cui seguirà alle 16 la benedizione dei bambini ed alle 20.30 il Vespri solenne e la processione. Nel corso della giornata vi sarà la pesca di beneficenza, i giochi in piazza, la gara di briscola, il concerto della banda di Riola ed alle 22.30 i fuochi d'artificio. «Abbiamo organizzato» riferisce don Silvano Manzoni «alcuni momenti di preghiera in tre zone

donna, accompagnata dalla banda. Nell'arco della giornata vi saranno alcuni momenti ludici e festosi, con la grande pesca di beneficenza, il cui ricavato verrà utilizzato per sostenere le attività parrocchiali nel corso dell'anno. Funzionerà anche uno stand gastronomico.

**Campeggio:** Da oggi fino al 16 agosto la comunità di Campeggio di Monghidoro celebra la Festa del Campanile. Oggi verrà celebrata la Messa alle 11 dedicata in particolare agli anziani. Mercoledì pellegrinaggio fino al Santuario della Madonna di Boccadriro, con partenza alle 4 di mattina ed arrivo alle 12, per celebrare insieme la Messa e poi pranzare, co-

techesi della Messa delle 18, preceduta alle 16.30 dalla recita del Rosario, dall'Adorazione Eucaristica e dal Vespri. Oggi la Messa verrà celebrata alle 10.30 nella Chiesa parrocchiale e alle 20, dopo il Rosario e il Vespri, vi sarà la processione e la fiaccolata con la statua del santo, accompagnata dal corpo bandistico locale, fino alla piazza del paese dove verrà impartita la benedizione. «Quest'anno abbiamo due motivi di gioia» riferisce il parroco don Gabriele Carati «il ritorno dalla missione diocesana di Usokami di Suor Cornelia Domenichini, nuova superiora della comunità delle Suore Minime dell'Addolorata, che gestiscono la nostra scuola Ma-

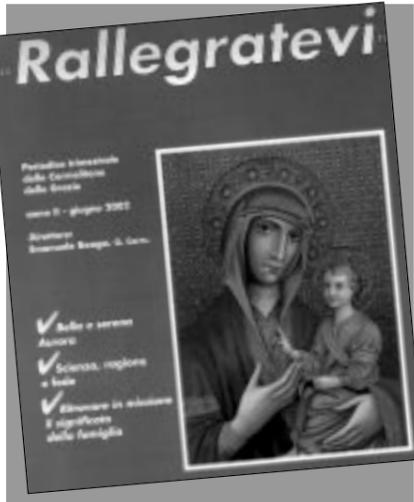
la frazione è questa una delle poche occasioni per sentirsi ancora "merlanini", in quanto l'identità locale ha ormai sempre meno occasioni per esprimersi». Accanto alle celebrazioni liturgiche sono previsti anche il pranzo comunitario, la lotteria, la gara delle torte ed i giochi del «Pomeriggio in allegria».

**Tole:** «Il giorno dell'Assunta tutti vengono a Tole» riferisce il parroco don Luigi Carraro «e le parrocchie vicine celebrano la festa la domenica successiva per poter partecipare alle nostre iniziative». Martedì prossimo sarà celebrata una funzione religiosa per gli anziani ed i malati. Giovedì Messe alle 8, 11 e 18. Poi al-

## CONGREGAZIONI Concluso il Capitolo Carmelitane delle Grazie Alla luce della fondatrice ... «il viaggio continua»

(G. P.) La Congregazione delle suore Carmelitane delle Grazie, nata dal carisma della serva di Dio madre Maria Maddalena Mazzoni, ha celebrato recentemente il proprio Capitolo non elettivo. «Questo consiste in un momento di riflessione» riferisce suor Maria Paolina Del Vecchio, attuale responsabile della Congregazione «quando ogni tre anni riflettiamo sulla nostra storia ed approfondiamo i problemi della Congregazione. Lo abbiamo voluto chiamare "Il viaggio continua", in quanto vogliamo proseguire questo nostro cammino alla luce della Fondatrice, con le opere che lei ha iniziato e che stiamo portando avanti. La vita spirituale di noi carmelitane è una battaglia che ci spinge a conquistare il deserto dell'uomo nella via dello spirito». Le Carmelitane delle Grazie nascono a Bologna insieme alla loro fondatrice, madre Maria Maddalena Mazzoni, nella prima metà del XVIII, con la specifica vocazione del servizio agli anziani, ai bambini ed a tutti coloro che hanno bisogno d'aiuto. «Dal 1724 fino ad oggi» continua Suor Maria

Paolina «siamo sempre state poche come numero ma siamo riuscite a mantenere vive tutte le opere iniziate dalla nostra Fondatrice e che oggi continuano ad esistere, dall'impegno con i bambini al convitto per universitarie, dal doposcuola all'accoglienza dei sofferenti, dal pensionato per gli anziani alle attività di sostegno alla pastorale parrocchiale, nei nostri nove centri tra Bologna, Modena, Napoli e Roma. Il futuro della Congregazione sarà bello se sapremo puntare sulla qualità, sull'apertura verso il mondo ed i suoi problemi, e sulla santità come ci dice il Papa Giovanni Paolo II. Il nostro impegno di vita è la preghiera comunitaria, personale ed ecclesiale ed il nostro obiettivo, in questo momento, è valorizzare il progetto vocazionale. Dobbiamo quindi approfondire la nostra spiritualità carmelitana per poterla poi trasmettere a tutti, con anche particolare attenzione alle tematiche della famiglia e della vita coniugale. Il Capitolo si è quindi prefisso alcuni obiettivi: innanzi tutto far sentire la nostra presenza car-



melitana, sia come contemplazione che come vita attiva. Poi essere punto di raccolta ed accoglienza alle domande delle ragazze, con un'apertura anche all'estero». Per fare conoscere meglio il proprio carisma, le suore Carmelitane delle Grazie pubblicano il periodico trimestrale «Rallegratevi». (nella foto) giunto al secondo anno, anche con informazioni sulle varie comunità appartenenti alla Congregazione, sulla storia della Chiesa, e sulla spiritualità carmelitana. «Quando parlo alle giovani» conclude Suor Ma-

ria Paolina «mi soffermo in particolare sulla vocazione, sottolineando che ogni strada che è essere umano percorre è fatta bene se è fatta con vocazione. Anche la giovane chiamata dal Signore al matrimonio non può fallire se segue la strada giusta, quella indicata da Dio. Oggi i giovani devono riflettere sul significato della propria vita, per accorgersi che ogni chiamata è una chiamata del Signore, ed è certo difficile da scegliere ma poi è molto soddisfacente se si rimane nel solco di ciò che Dio vuole da ognuno di noi».

## TESTIMONIANZE

MATTEO FOGACCI

# Il Csi ricorda il suo vice presidente Massimo Pizzoli, un vero educatore

Il Centro sportivo italiano di Bologna piange il suo giovane vice presidente.

Massimo Pizzoli, (nella foto) 36 anni, si è spento sabato 3 agosto nel reparto di rianimazione dell'Ospedale Maggiore di Bologna dopo due giorni di coma. Il giovane dirigente del Csi il mercoledì sera precedente verso le 19.30 dopo una rovinosa caduta con il proprio scooter era stato ricoverato al Maggiore e operato a lungo ma subito la situazione è sembrata critica. Nonostante gli sforzi il suo cuore si è fermato. Massimo, ultimo di quattro fratelli, lascia la famiglia e la fidanzata Daniela. Il Csi si stringe a loro nel dolore, certi che Massimo saprà aiutarli nel superare questo difficile momento. Vicino ai parenti fin dai primi momenti è stato il presidente provinciale del Csi Stefano Gamberini, mentre sono giunti appositamente da Roma il presidente Nazionale del Csi Elio Costantini, così come monsignor Carlo Mazza.

Massimo, proveniente



dall'attività scoutistica bolognese, da sempre faceva parte del Csi Casalecchio, polisportiva nella quale è stato dapprima istruttore di nuoto e quindi imprescindibile punto di riferimento. Nella stessa società si divertiva ancora a giocare a calcio, dove ricopriva un ruolo di trascinatore e motivatore.

Dal 1996 era entrato a far parte del Consiglio del Centro sportivo italiano di Bologna e dal 2000, con il ruolo di vice presidente, ha lavorato a tutti i progetti più

importanti.

Prima di tutto la riapertura in settembre del Villaggio del Fanciullo, struttura nella quale avrebbe ricoperto un ruolo di direzione. In secondo luogo il progetto «Erbarancio», innovativa idea di attività ludico motoria da lui inventata e che dal prossimo anno scolastico sarà utilizzata da più di una decina di scuole materne di Bologna e provincia. Il progetto ha la caratteristica di avvicinare allo sport i bambini dai 3 ai 6 anni con un ap-

proccio non agonistico attraverso il gioco e la creatività per evitare l'espersione dello sport come fine ultimo.

Pizzoli, infine, collaborava anche con l'Agio nell'ambito del progetto «Isola Montagnola».

La sua figura di dirigente capace e generoso nella vita è proseguita anche nella morte visto che attraverso la donazione degli organi altre persone potranno continuare a vivere nel suo ricordo che per tutti coloro che lo hanno conosciuto rimarrà indelebile.

I funerali si sono svolti mercoledì pomeriggio in un clima di raccolta partecipazione (molti coloro che non sono riusciti a entrare in chiesa) a S. Ambrogio di Villanova di Castenaso. Nell'omelia il vescovo ausiliario monsignor Ernesto Vecchi ha ricordato il contributo di Pizzoli al 23° Congresso Eucaristico Nazionale, quando collaborò per realizzare la giornata «Lo sport per la vita» e ne ha sottolineato la figura di educatore.



Il maestro Federico Salce

**E'** deceduto lunedì scorso, il maestro Federico Salce, Direttore della Cappella musicale arcivescovile di San Petronio. «Il Signore ci ha dato un segno» ha detto nell'omelia il Vescovo Ausiliare monsignor Ernesto Vecchi «chiamando a sé Federico, il 6 agosto, giorno in cui la Chiesa celebra la festa della Trasfigurazione del Signore, che mette in luce la dimensione pasquale della liturgia e di tutta la vita cristiana. Nel Cristo trasfigurato "rifugge in noi la speranza della beata risurrezione" e scaturisce la conferma che nella morte dei fede-

## LUTO Lunedì la prematura scomparsa del direttore della Cappella musicale arcivescovile di S. Petronio Federico Salce, un uomo di arte e di fede

li "la vita non è tolta, ma trasformata". Tale circostanza ci aiuta a scrutare nell'orizzonte di questo artista, che ha vissuto intensamente la sua breve esistenza facendone, in un certo senso, un'opera d'arte». Federico Salce era nato a Padova il 15 dicembre 1951. Dopo essersi laureato a Bologna in Discipline delle Arti, Musica e Spettacolo, nella stessa città ha conseguito anche i diplomi in Direzione d'orchestra, Musica corale e Direzione di coro al Conservatorio «G. B. Martini».

Numerose le sue attività artistiche e didattiche a partire dalla direzione della Cappella Musicale Arcivescovile della Basilica di S. Petronio di Bologna, istituzione musicale sorta già nel 1436 con la Bolla di Papa Eugenio IV e per secoli tra le più prestigiose in Italia. Altrettanto importante la sua attività concertistica, con la partecipazione a numerosi avvenimenti musicali nei Teatri Comunali di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Bergamo, Ravenna e Treviso. Il Maestro Salce ha partecipato anche a numerosi concerti in Francia, Gran Bretagna, Germania, Austria e Svizzera. Ha insegnato e diretto al Conservatorio «G. Frescobaldi» di Ferrara, all'Associa-

zione corale «Luigi Gazzotti» di Modena, al Corso di formazione professionale per artisti del coro del Teatro Comunale, all'Associazione Scuola di Teatro, all'Istituto «Carlo Tincani» e al Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna dove attualmente era docente di Esercizi corali. Federico Salce lascia la moglie Alessandra, con cui era sposato dal 1978, e i due figli Caterina e Gregorio.

«Federico ha vissuto un rapporto stupendo con la Bellezza, via privilegiata di accesso alla Verità. In tale prospettiva il Maestro Salce si è fatto apostolo della Bellezza espressa come "cifra del mistero e richiamo al trascendente". Egli, col bel canto, ci ha insegnato "a gustare la vita e a sognare il futuro". Per questo il suo posto in Paradiso sarà nel grande Coro degli Angeli e dei Santi, e noi siamo qui per pregare, per cantare e suffragare l'anima di Federico, per stringerci attorno alla sua bella famiglia, in attesa di raggiungerlo nella Domenica senza tramonto».

RIMINI Domenica prossima, con un ricco calendario di incontri e di spettacoli, si apre la 23° edizione della manifestazione

# Il Meeting sulle tracce della bellezza

## Tra gli eventi da non perdere una grande mostra dedicata a Paolo Veneziano



(A.M.) In prossimità dell'inizio del Meeting a Rimini, abbiamo chiesto alla presidente Emilia Guarnieri Smurro (nella foto) di illustrarci le motivazioni della manifestazione.

**Perché questo tema - «Il sentimento delle cose, la contemplazione della bellezza» - per l'edizione numero 23?**

Perché è un titolo che interpreta probabilmente un desiderio di tutti, cioè quello che si possa guardare alla bellezza, si possa ancora riconoscere che nella realtà la bellezza esiste.

**Che cosa non perdere al Meeting edizione 2002?**

Innanzitutto sono da segnalare una serie di incontri sul tema del Meeting: quello con Marco Bona Castellotti - martedì 20 agosto alle 12.00 - quello con il cardinale Dias, Arcivescovo di Bombay, dal titolo «Bellezza e povertà», che sarà proprio un contributo a comprendere come la bellezza aiuta a sostenere la lotta alla povertà e la presentazione dell'ultimo libro di Don Giussani, sabato 24 agosto alle 15.30.

**Il Meeting ha una forte vocazione internazionale; cosa sottolineare?**

Ci saranno tante testimonianze legate alle due

situazioni più calde di quest'anno, la Palestina e l'America. Venerdì 23 agosto alle 15.30 l'incontro con Padre Jager, e alle 19.00 quello con il Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Michel Sabbah e il Ministro per la cultura del Libano, Ghassan Salamé ci permetteranno di conoscere meglio la situazione del Medio Oriente. Dall'America avremo testimonianze di uno dei pompieri di New York, così come avremo la presenza di David Forte, lo «speech writer» di Bush e di Mons. Lorenzo Albacete, teologo ed editorialista del New York Times, il 22 agosto alle 17.00.

**Il Meeting e l'arte: quali le sorprese di questa edizione?**

Fondamentali sono il conferimento - lunedì 19 agosto alle 12.00 - del Premio Internazionale medaglia d'oro al merito della Cultura Cattolica al regista polacco Krystof Zanussi e la proiezione - la sera del 22 agosto - del capolavoro restaurato di Andrei Tarkovskij «Solaris», con i famosi 40 minuti restituiti e che mai erano usciti dalla Russia e che saranno proiettati al Meeting in prima visione mondiale.

(A.M.) «Il sentimento delle cose, la contemplazione della bellezza» è il titolo emblematico che quest'anno accompagna la XXIII° edizione del Meeting per l'amicizia tra i popoli, che si svolgerà tra il Palacongressi della Riviera di Rimini (la Fiera vecchia) e lo spazio di Piazzale Fellini, vicino al mare dal 18 al 24 agosto.

La politica, l'arte, la filosofia, il narrare della storia e della vita della Chiesa, l'economia, la scienza, le tante mostre e i tanti spettacoli, le presentazioni di molti libri e concerti, anche quest'anno si danno appuntamento sulla riviera romagnola - nella multiforme varietà del Meeting - che assicura una forte dose di aspettative e di curiosità in tanti che ogni anno si ritrovano nel caldo postferagosto per dare un meritato ristoro alla propria sete di conoscenza.

L'uscita di una nuova edizione italiana del capolavoro di J. Guitton, «Il Cristo dilacerato. Crisi e Concili nella Chie-

sa» è l'occasione per parlare dell'autore in un incontro domenica 18 alle 15.30 con la partecipazione di Luigi Negri. Da segnalare inoltre il 21 agosto la presenza di monsignor Paul Josef Cordes, Presidente del Pontificio Consiglio Cor Unum (l'organismo con cui si esplica la carità del Papa) e dell'incontro «Ratzinger e la fede dei semplici», a cui parteciperà Monsignor Tarcisio Bertone, Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Le visite di rappresentanti istituzionali e politici sono inaugurate dal Presidente del Senato Marcello Pera che parteciperà all'incontro «Il senso dello Stato», sempre nella giornata di inaugurazione alle 17.00. Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi invece parteciperà all'incontro «L'Europa che c'è», venerdì 23 alle 17.00 con il Presidente della Repubblica polacca Aleksander Kwasniewski. Il tema Europa sarà anche al centro dell'incontro di Romano Pro-

ALESSANDRO MORISI

La grande mostra del Meeting 2002, allestita nella cornice di Castel Sismondo, come si evince dal titolo «Paolo Veneziano. Il Trecento Adriatico e la pittura tra Oriente ed Occidente» - è in parte dedicata al pittore lagunare e all'espansione dei suoi dettami stilistici ed estetici e della sua bottega sulle due rive dell'Adriatico, soprattutto lungo le direttrici commerciali percorse dai velleri della Serenissima. La mostra presenta dipinti, affreschi, tavole dei principali centri costieri dell'Adriatico, da Ragusa a Lecce, da Spalato a Fermo, da San Severino a Selenico, da Zara a Pesaro e Ravenna, da Veglia (odierna Krk) a Chioggia, da Degnano d'Istria a Carole e Venezia.

Venezia, tra la fine del XIII° secolo e tutto il XIV° vede crescere il suo prestigio, il suo potere e la sua signoria sul Mediterraneo e ancora più forte sul Mar Adriatico. Culturalmente debitrice di Bisanzio - la Seconda Roma e ancora per oltre un secolo splendida capitale dell'Impero Romano d'Oriente, la sua caduta ef-

fettiva avviene nel 1453 - Venezia inizia però un percorso artistico autonomo che la condurrà a generare uno stile pittorico inconfondibile, certamente tributario, nell'uso mirabile della variegata gamma coloristica, dell'arte orientale, come possono dimostrare la fabbrica del Duomo di San Marco e la Cattedrale dell'Assunta a Torcello. Dunque l'arte di Venezia non si fa da sé, ma ben presto si può intravedere una differenziazione dell'arte veneziana e una sua strada, che sarà tracciata in maniera più evidente dal genio di Paolo Veneziano.

La curatrice della mostra - che si svolgerà dal 19 agosto al 29 dicembre, tutti i giorni tranne il lunedì con orario continuato 9.30-19.00 - è Francesca Flores d'Arcais, Ordinario di Storia dell'Arte Medievale all'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano, che ha coordinato un vasto pool di esperti, tra i quali figurano tutti i sovrintendenti ai Beni Artistici e Storici di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì Cesena, Rimini, delle Marche,

della Venezia e del Veneto, oltre ad esperti croati e serbi. «Paolo Veneziano» spiega la curatrice «forse, non ha ricevuto la giusta rilevanza, come del resto tutta la pittura veneziana del Trecento. Paolo è molto più conosciuto negli Stati Uniti che nel nostro paese».

Per la docente della Cattolica di Milano, «la mostra permetterà di dare forte risalto a Paolo e alla sua bottega, anche per il vasto numero di sue opere presenti, all'interno del percorso espositivo. Questo inoltre consentirà uno studio maggiormente approfondito, perché le opere saranno viste tutte assieme, cosa che non capita tutti i giorni». Ma il tema della mostra - ha sottolineato la docente - «non è Paolo Veneziano, piuttosto la circolarità delle idee e in un momento successivo delle opere, lungo le due sponde dell'Adriatico in un determinato periodo che vede sempre di più l'egemonia economica e politica di Venezia. In effetti fino alla fine del Duecento, è maggiormente protagonista la sponda orientale dell'Adriatico e l'entroterra balcanico, come potremo ammirare vedendo copie dei



bellissimi affreschi serbi che hanno influenzato fortemente la pittura veneziana e anche quella pugliese».

«Sostanzialmente - ha detto la curatrice, rispondendo ad una nostra domanda sui rapporti tra pit-

tura giottesca e l'ambito adriatico - non vi sono rapporti tra il mondo pittorico di Paolo Veneziano e Giotto. Per tutto il Trecento Venezia rimane completamente distaccata dalla terraferma, da Padova. Vi sono in una

distanza relativamente breve, due mondi separati. Di tutti gli artisti però Paolo Veneziano è quello - soprattutto nella sua fase giovanile - che ha maggior elementi riconducibili alla sfera d'influenza giottesca. Perché Paolo, pur essendo i suoi stili bizantineggianti, ha comunque un tratto pittorico, una visione dell'ambito raffigurativo e un'interpretazione molto gotica, molto europea. Questo è probabilmente dovuto al suo impatto con il mondo di Giotto e al suo guardare verso l'Occidente. Ma egli è l'unico, gli altri pittori continuano con un forte legame con la tradizione dell'Oriente». Questo - secondo la Professoressa d'Arcais - sarà visibile nella mostra, così come «si vedrà il linguaggio pittorico di Paolo Veneziano, molto gotico, elegantissimo, raffinatissimo, molto diverso anche da quello della terraferma, un linguaggio che fa di lui un vero e proprio unicum nel panorama del Trecento pittorico italiano ed europeo».

Informazioni e prenotazioni presso il Meeting, tel. 0541.783100, fax 0541.786422, email: grandimostre@meetingrimini.org.

DOBBIACO La relazione di Vittorio Possenti ai «Venerdì» organizzati dal Centro di iniziativa culturale

# Religioni, nuovo ruolo pubblico

## «Le Chiese sono al tavolo delle grandi questioni mondiali»

(S.A.) «Ritorno di Dio. Nuovo ruolo pubblico delle religioni». Questo il tema della conferenza tenuta venerdì scorso a Dobbiaco dal professor Vittorio Possenti, (nella foto) docente di Filosofia Politica presso l'università di Venezia nell'ambito dei «Venerdì» promossi dal Centro di iniziativa culturale. «In Occidente» ha esordito il professore «negli ultimi lustri, siamo arrivati progressivamente ad un punto di svolta per quanto riguarda una diversa presenza pubblica del Cristianesimo. Gli studi di ordine sociologico, già intorno agli anni Cinquanta, ci av-

vertivano che in Italia, nella società opulenta, stava avanzando il declino del sacro, la secolarizzazione, lo «svicolamento» dalla religione cristiana di grosse masse di popolazione. Allora si pensava che a più modernità dovesse corrispondere meno religione. Oggi questo tipo di diagnosi sta cambiando, insieme alla situazione reale». Infatti a giudizio del professor Possenti si sta andando verso una svolta di grande rilievo, che potrebbe essere definita di «deprivatizzazione». «Le posizioni delle Chiese occidentali» ha continuato il relatore «hanno un impatto

sulle decisioni pubbliche maggiore di un tempo. Le Chiese partecipano alla stesura dell'ordine del giorno delle grandi questioni mondiali, dal tema della guerra e della pace ai diritti dell'uomo, dall'ambiente all'ecologia, fino al debito pubblico dei paesi sottosviluppati. Incontriamo obiezioni sempre minori a che le Chiese esprimano posizioni sulle questioni che riguardano la vita sociale e civile. Ciò comporta anche un maggior ruolo pubblico del Cristianesimo». Altro discorso è invece la «de-secolarizzazione» dove la diagnosi è certamente più com-

plexa. «Vi sono segnali che vanno in opposte direzioni» ha riferito il professor Possenti «verso la desecolarizzazione con una forte ripresa dell'esperienza religiosa ed allo stesso tempo verso una più accentuata secolarizzazione, con la "non-pratica" religiosa, con una religione tipo "bricolage", gestita secondo esigenze individuali, con un senso ecclesiale molto scarso». Abbiamo chiesto al professor Possenti, quali siano i segnali concreti rivelatori della svolta di cui ha parlato nella sua relazione.

«Ritengo che siano essen-

zialmente due» annota il professore. «In Italia, nel passato, ogni intervento dei Vescovi o del Papa veniva criticato in quanto molti laici pensavano che non toccasse alla Chiesa occuparsi di questi aspetti. Oggi questo è diminuito, anche se non scomparso, in quanto c'è un riconoscimento del ruolo pubblico della Chiesa. Inoltre nel preambolo della revisione del Concordato del 1984 si diceva che «la Repubblica Italiana e la Santa Sede stabiliscono di cooperare all'insegna del bene comune e del progresso della società italiana». Questo è un chiaro se-



## FLASH

«TOMMASO MORO»  
UN QUADERNO  
SULL'ISLAM

E' comparso un nuovo «Quaderno», nella serie della Biblioteca curata dal Centro Culturale «T. Moro» di Bologna, dedicato ai «Rapporti fra Islam e Cristianità Europea oggi». Il testo è tratto da una conversazione introduttiva tenuta alla «Sacra Famiglia», ritenuta di possibile utilità anche per altri. Copie del «Quaderno» possono essere richieste direttamente alla Biblioteca (v. Murri, 177) o alla Editrice Conquiste, che ne cura la distribuzione (t. 051.520385).

KALEIDOS  
«BEVANO EST»  
A MONTEACUTO RAGAZZA

Mercoledì, nell'ambito della stagione musicale di Grizzana Morandi «La Montagna Musicata 2002», si terrà il concerto del gruppo Bevano Est dal titolo «L'Orizzonte e la Memoria»; l'appuntamento è a Montecatone Ragazza alle ore 20.30. Organizzata dalla Associazione Culturale Kaleidos per il Comune di Grizzana, la rassegna si svolge nei diversi borghi del comune, ed è ad ingresso gratuito.



## ISOLA MONTAGNOLA Il programma da oggi a venerdì 16 agosto

### STORIE DI ARLECCHINO

Oggi alle 21.15 «Storie di Arlecchino». Lo spettacolo di burattini presentato dal Teatrino Giullare è il punto di arrivo di un lungo viaggio nelle farse tradizionali italiane, completamente rivisitate e adattate a nuovi ritmi e linguaggi. Arlecchino e Colombina sono i protagonisti di tre vivaci scherzi comici, carat-

terizzati dal particolare rapporto di coinvolgimento che viene stabilito con il pubblico.

Tutti gli spettacoli hanno un costo d'ingresso simbolico di 1 Euro.

### LABORATORIO TEATRALE

Da domani a venerdì alle 21.30 «Laboratorio teatrale: lezioni aperte di improvvisazione teatrale con l'Associazione Belleville.

### A SCUOLA DI IMPROVVISAZIONE

Se vi siete sempre chiesti come fanno gli attori dei famosi match di improvvisazione teatrale a recitare senza un copione, questi laboratori fanno al caso vostro! L'Associazione Culturale Belleville - la stessa che da giugno ha proposto un pubblico sempre crescente i propri spettacoli di improvvisazione - dedicherà infatti l'intera settimana di Ferragosto a un ciclo di «lezioni aperte». Ogni sera da lunedì 12 a venerdì 16 agosto, a partire dalle 21.30, un insegnante d'Improvvisazione Teatrale vi coinvolgerà in una lezione in cui voi sarete gli allievi e protagonisti diretti. Oltre che essere spettatori sarà possibile partecipare in prima persona a quello che si svolge sul palcoscenico: gli «allievi» potranno così provare quelli che sono gli esercizi primari e di base proposti nei corsi annuali che preparano gli allievi a so-

stenere un Match d'Improvvisazione Teatrale. Si lavorerà sulle tecniche di ascolto, sulla reattività, sulla concentrazione, sulla fantasia e creatività, sulla narrazione singola e di gruppo, il tutto attraverso un percorso molto ludico e assolutamente affrontabile per tutti i partecipanti; non sono richieste particolari esperienze in campo teatrale, solo la voglia di mettersi in gioco per una sera. Nelle due ore di laboratorio-spettacolo sarà possibile passare momenti di puro divertimento, sperimentare cosa si prova a «buttarci» e scoprire magari di avere più risorse di quel che si pensava.

Per partecipare è sufficiente iscriversi la sera stessa, oppure prenotarsi le sere precedenti presso la cassa della Tendostruttura Est, dove si svolgono gli spettacoli; nel caso di disponibilità di posti sarà possibile partecipare come allievi anche a più lezioni. Come per tutti gli altri spettacoli di Isola Montagnola, anche questo prevede un costo d'ingresso di 1 euro.

Per informazioni telefonare al numero 347.0193138.



REPORTAGE A fine luglio il professor Stefano Zamagni ha compiuto un viaggio nel Paese sudamericano per una serie di seminari

# Argentina, una crisi incorreggibile?

## Il dramma determinato dall'assenza di capitale sociale. Alcune vie d'uscita

### Errata corrige I coperchi del diavolo Quando l'opinionista gioca all'«inventore»

I lettori de «Il Domani di Bologna» avranno da tempo notato che tra le divagazioni preferite dal noto opinionista F.A. c'è anche quella di cogliere ogni pretesto per riversare una dose di astio e di veleno sul cardinal Biffi. E quando il pretesto non c'è? Poco male, F.A. lo inventa. Ecco i fatti.

Nella messa per le vittime della strage della stazione (2 agosto, ore 11.30) il cardinale ha tra l'altro affermato: «L'uomo è sconfitto anche quando risuonano sulle nostre piazze e per le nostre strade parole che mirano volutamente a terrorizzare». Un'ora prima, in piazza della stazione, un gruppo di persone (in verità non troppo numeroso) aveva rumorosamente contestato gli oratori ufficiali della commemorazione civile.

Troppo ghiotta l'occasione di inventare un nesso tra il comportamento della piazza e il successivo monito del Cardinale, e bastargli addosso poi un bel processo alle intenzioni. Puntualmente F.A. non se la lascia scappare, e così scrive su il Domani del 7 agosto: «Contro l'ignobile gazzarra» hanno blaterato fior di gentiluomini post-

fascisti come il Berselli (...). Sembra che lo stesso cardinal Biffi, nell'omelia ante-meridiana, si sia rattristato per il collettivo furore andato in scena poco prima. Se è vero, il sentimento è certo comprensibile. Abbiamo infatti ragione di immaginare, da innumerevoli indizi, quale farisaica tristezza l'avrebbe preso se avesse incontrato Gesù mentre scaraventava i banchi dei mercanti fuori dal Tempio.

Però, come dice il proverbio (un proverbio che F.A., non credendo verosimilmente nel diavolo, probabilmente non pratica), il diavolo fa le pentole ma non i coperchi: è un gran peccato per F.A. che l'omelia del cardinale fosse già sul tavolo del suo giornale (come su quelli di tutte le redazioni e agenzie di stampa bolognesi) fin dal giorno prima di essere pronunciata!

Caro F.A., se possiamo darle un consiglio, stia più attento a non farsi ancora cogliere in castagna. Un'altra volta si informi, se non presso la Curia, almeno presso la redazione del giornale che la ospita. Ci guadagnerà lei e il suo giornale, che è fatto da persone serie.

A fine luglio, il professor Stefano Zamagni ha compiuto un viaggio in Argentina per una serie di seminari, conferenze e incontri di vario tipo nelle città di Buenos Aires, Rosario e Mar del Plata, su invito dell'Università di Bologna (sede di Buenos Aires), dell'Università Cattolica Argentina, della Associazione Argentina di Cultura, della Camera di Commercio Italo-Argentina, della Conferenza Episcopale Argentina, e del quotidiano La Nación. Qui di seguito alcune proposte sollecitate dalla presa di contatto con la crisi tuttora in atto in questo paese.

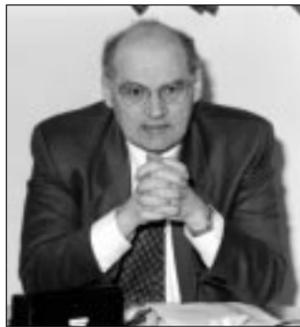
Quale spiegazione dare del fatto, a dir poco sconcertante, che l'Argentina - un paese che fino a pochi decenni fa ha conosciuto uno dei più elevati livelli di vita al mondo e che per la sua dotazione di risorse, oltre che per la sua posizione geografica, sembrava destinato ad avviarsi sulla via di un progresso inarrestabile - sia precipitata nella situazione che quotidianamente ci viene descritta dalle cronache di questi ultimi mesi? La tesi che voglio difendere in questa nota è che il declino dell'Argentina è spiegabile come mancanza ovvero inadeguata accumulazione di quella risorsa immateriale che, oggi, si è soliti chiamare capitale sociale. In altro modo, non sono di certo né il capitale naturale - l'Argentina ha di tutto: petrolio; mare ricco; terra fertile; risorse minerarie - né il capitale umano - la popolazione argentina è culturalmente omogenea ed i suoi livelli medi di istruzione sono piuttosto avanzati - a fare difetto; ciò che manca a questo paese sono la fiducia e la reciprocità, senza le quali nes-

una economia di mercato può funzionare a lungo e tanto meno prosperare.

Chiaramente, l'accoglimento di una tesi del genere genera conseguenze di grande momento sul piano dell'agire politico ed economico. La più parte delle analisi correnti del caso argentino, ad opera sia di qualificati studiosi sia di autorevoli organismi finanziari internazionali, proprio perché non riescono ad individuare l'origine dei guasti di questo paese, conducono a ricette peggiorative del male oppure ad una rassegnata ammissione di impotenza. Come è noto, nel profondo del paese sudamericano sopravvive il culto peronista del capo carismatico, il mito cioè dell'unione tra il popolo e il suo leader. Da sempre, gli argentini ondegiano tra superbia e paranoia. In certi periodi, tendono ad esagerare le proprie capacità e ricchezze, convinti di essere vocati ad un destino di grandezza. In altri periodi, quando quel destino non si realizza, vanno alla ricerca dei colpevoli, delle forze oscure che tramano contro la nazione. Il ron-ron (da «ron-ron») il lieve rumore dei discorsi mille volte ripetuti, cioè le litanie delle lamentazioni) degli intellettuali argentini ha da 40 anni un tema fisso: il «mal argentino». Da cui l'idea fissa di una decadenza: «haber sido y ya no ser» (essendo stati importanti e non esserlo più). Agli argentini è applicabile la celebre battuta di Borges sui peronisti: «Non son ni buenos ni malos; son incorregibles». Tanto incorreggibili che le crisi argentine (del 1973; 1983; 1989; 2002) si ripetono quasi identiche una dopo l'altra, senza che mai si sia imparato qualcosa dalla cri-

si precedente. In particolare, è inutile avere un bilancio federale in surplus se poi le province hanno un eccesso di spesa che finanziano stampando la loro moneta. L'Argentina è un paese che presenta due caratteristiche peculiari: uno sviluppo a macchia di leopardo, con aree di forte specializzazione produttiva diffuse in specifiche agglomerazioni nelle varie province; un forte decentramento dei

STEFANO ZAMAGNI \*



Il professor Stefano Zamagni

poteri di spesa alle province. Un assetto del genere - unico nel suo genere - non è sostenibile.

La svalutazione in corso, in attesa di rilanciare le esportazioni, ha provocato gravi danni alla struttura produttiva. Infatti, molte imprese che hanno l'attivo denominato in pesos, ma che devono onorare il servizio del debito in dollari o in euro, sono state costrette a dichiararsi insolventi, pur avendo i conti economici a posto (Te-

lecom Argentina; Transener; Mastellone Hermanos; ecc.).

In un quadro del genere, quale proposta avanzare? Ritengo che le misure più urgenti siano le seguenti:

a. dichiarare apertamente che quando in un paese da 70 anni si avvicendano classi politiche sistematicamente inadeguate e corrotte; che quando i cattivi governi diventano la regola, anziché una calamità imprevedibile, allora la società civile non può chiudersi fuori.

di tutti, anche se in misura e grado diversi.

b. Il governo Duhalde ha ormai perso la fiducia degli investitori interni e internazionali e dei risparmiatori. Occorre dunque andare a nuove elezioni, ma con una clausola indispensabile: le tradizionali formazioni partitiche facciano un passo indietro, lasciando il campo a nuove aggregazioni politiche espressione diretta della società civile organizzata. E' questo l'unico modo di vincere la corruzione di una classe politica impresentabile. Persone disponibili della società civile ci sono e sarebbero disposte ad impegnarsi per la rinascita del paese. Per mobilitarle, occorre solamente che i due partiti tradizionali «arretrino un giro».

c. L'Europa non può più stare a guardare. Sebbene sia il secondo maggiore azionista del FMI, l'Europa non ha mai fatto sentire la sua voce nella vicenda argentina. In particolare, non ha mai fatto presente che il FMI prospetta soluzioni obsolete e dannose. Concentrandosi sul deficit di bilancio, si occupa degli effetti e non delle cause della crisi. Sta suggerendo soluzioni impraticabili sotto il profilo politico. Inoltre, l'Europa deve aprire i suoi mercati ai prodotti argentini di alcuni settori merceologici; d. Chiedere al G.7 che la crisi argentina venga rubricata come crisi socio-politica, piuttosto che come crisi economica-finanziaria. Si tenga presente che i «numeri» della crisi argentina non sono poi così drammatici, come ha dichiarato di recente T. Padua Schioppa. Questo significa togliere la gestione della crisi dalle mani del solo Fondo Monetario Internazio-

le, come sta ora avvenendo con esiti grotteschi.

e. Nelle more dell'attesa di nuove elezioni, il Congresso attuale, in vero spirito bipartisan, approvi alcune essenziali leggi in materia di imprese sociali (la legge in vigore penalizza, anziché incentivare, il terzo settore), di economia civile, del tipo economia di comunione (che già esiste ma non viene per nulla valorizzata e tanto meno aiutata) e soprattutto una legge per le piccole e medie imprese sul modello dei nostri distretti industriali. E ciò allo scopo di dare al principio di sussidiarietà, che in Argentina neppure viene declinato a livello culturale.

Come si comprende, l'implementazione di tali proposte presuppone che tutti i soggetti collettivi della società argentina compiano, finalmente, un atto di umiltà e di generosità, rinunciando agli interessi di parte o di partito in vista del bene comune. A tale scopo il ruolo della Chiesa, il cui prestigio è molto alto e fondamentale. E' urgente che organizzazioni della società civile - e tra queste le Università - si facciano promotrici di specifici progetti nelle sfere sia industriale sia del welfare, anche per poter accedere ai fondi speciali che parecchie istituzioni - tra cui il Governo italiano - hanno già messo a disposizione dell'Argentina. Se l'Argentina arriverà finalmente a comprendere che né le risorse naturali né politiche di stampo populistico possono assicurare a lungo il benessere e la prosperità di un popolo, allora la crisi serica che sta in questo tempo vivendo non sarà passata invano.

\* **Ordinario di economia politica**

CATTOLICI Paolo Mengoli, del Segretariato «G. La Pira», interviene nel dibattito sollevato dalla nostra intervista a Giovanni Bersani

# Dottrina sociale, alternativa alla «diaspora politica»

STEFANO ANDRINI

Sull'attualità della dottrina sociale abbiamo interpellato Paolo Mengoli, (nella foto) coordinatore del Segretariato sociale «Giorgio La Pira».

Come si pone oggi di fronte alla Dottrina sociale il mondo cattolico italiano, politicamente diviso?

Le difficoltà dovute alle diverse collocazioni dei cattolici in politica, potrebbero oggi essere contemplate dal dialogo e dal confronto permanente. Potrebbe aiutare la riflessione, un'attenta lettura del pensiero e dell'agire di alcuni «politici santi» che, pur nel confronto serrato, vissero la «politica come via alla carità». Tant'è che per Giorgio La Pira, Giuseppe Lazzati, Alcide De Gasperi, Don Luigi Sturzo, si sono aperti negli ul-

timi anni i processi canonici di beatificazione. Infatti certamente ad orientare il loro impegno in politica anche il magistero di Pio XI che richiamò tutti i laici alla «consacrazione del mondo» sotto la Regalità di Cristo. La politica veniva proposta come «forma alta di carità». Fu quello l'inizio di una vocazione sociale e pubblica nella quale essi seppevano approfondire il loro impegno attingendo pienamente dall'insegnamento della Chiesa. Portarono nella loro azione dentro il mondo cattolico un «forte afflato religioso» e testimoniarono il loro impegno politico con spirito consapevole di disinteresse personale. La «diaspora politica» dei cattolici, favorita anche dal nuovo sistema eletto-

rale, diaspora auspicata e caldeggiata da alcuni come la fine di una situazione innaturale della politica italiana, ha mostrato risultati deludenti e privi di incisività in quest'ultimo decennio. Abbiamo visto che in certi casi, questioni di principio o che coinvolgevano questioni etiche, hanno rischiato di essere (o sono state) condizionate dall'appartenenza di schieramento. Davanti a queste problematiche sociali dovrebbe avere il sopravvento per i cattolici in politica, la difesa dei principi e dei valori, dovrebbe avere spazio la tensione di un «cristianesimo esigente» capace di governare una realtà com-

plexa come quella odierna. Essi dovrebbero far prevalere un'unità d'intenti operativa anche a discapito di possibili discontinuità programmatiche di parte.

Quali sono le difficoltà di una sua applicazione?

«I cattolici non possono disimpegnarsi dal partecipare alla vita politica, per contribuire alla costruzione della città dell'uomo». E' questo, in sintesi, uno dei pensieri dominanti di don Luigi Sturzo. Un pensiero che ancora oggi conserva tutta la sua attualità. La Dottrina sociale deve essere assunta nella sua globalità affinché i principi religiosi e ostacoli, in una società

della persona abbiano la loro giusta collocazione.

Sono facilitati in questo compito i cattolici che aderiscono a formazioni partitiche, comunque collocate nei due schieramenti, nei cui statuti si fa esplicito riferimento alla Dottrina sociale. Il complesso delle problematiche sociali potranno essere affrontate positivamente se ci sarà la capacità di individuare «strumenti politici» che siano ampiamente condivisi. La difficoltà, superabile, consiste nella capacità di saper ricercare con sapienza, prudenza, e umiltà questi strumenti.

Di contro, in qualcuno, potrebbe esserci il tormento di doversi impegnare in una azione politica piena di difficoltà e ostacoli, in una società

in cui un cristianesimo esigente non può trovare più un consenso ufficiale, di massa, e di conseguenza la soluzione potrebbe essere la rinuncia all'impegno per porsi al servizio del potere. Il Vangelo in qualche misura continua ad indicare la rotta che la Dottrina sociale della Chiesa ha esplicitato per le situazioni riguardanti le realtà quotidiane. A questo riguardo, ed a conferma di quanto non siano mai mancate le difficoltà per chi si è applicato di calare nel quotidiano questa Dottrina, è significativo un episodio accaduto durante la crisi della Pignone di Firenze. In quegli anni Giorgio La Pira era alla guida di quella città. Egli tormentato dalla sete di giustizia riguardo l'ipotesi a-



S. STEFANO

Domenica prossima  
messa per  
De Gasperi

Domenica prossima, per iniziativa del Comitato regionale della Democrazia Cristiana, si terrà alle 18 presso la basilica di Santo Stefano a Bologna in via Santo Stefano 24, una messa in suffragio dell'illustre statista Alcide De Gasperi del quale il 19 agosto ricorre l'anniversario della scomparsa. Nel corso del rito saranno altresì ricordati alcuni democristiani scomparsi: Anceschi, Candini, Fanfani, Manzini, Moro, Pessina, Piccoli e Salizzoni.

vanzata da Roma di chiusura di quella fabbrica e dei conseguenti licenziamenti che ne sarebbero derivati, telegrafò al Ministero dicendo: «. Cambiate la legge, io non posso cambiare il Vangelo». Un'opera in quella occasione si rivolse a lui dicendogli: «Tu dovresti essere ministro del lavoro perché tu sai quanto ci vuole per la spesa quotidiana e per sedersi a tavola con i figlioli».